ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 | anno 20, sem. 11, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . anno 37, sem. 20, trim. 10 | anno 44, sem. 24, trim. 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. anno 20, sem. 11, trim. 6 | anno 22, sem. 12, trim. 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . anno 44, sem. 24, trim. 12 | anno 50, sem. 26, trim. 13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 8 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 8 Settembre 1898 — Num. 248

ROMA, 7 settembre 1898

Fra la resistenza della Porta e l'incertezza delle quattro potenze, alle quali è rimasto affidato l'incarico di dare definitivo assetto alla amministrazione di Creta, la questione cretese si è inasprita d'improvviso causa una levata di scudi dei turchi di Candia. Ciò sta nell'ordine naturale delle cose, e nessuno di coloro che hanno seguito attentamente lo svolgersi degli avvenimenti nell'«isola interessante», come ebbe a chiamarla il tedesco segretario di Stato per gli esteri signor B. von Bulow, potrà meravigliarsene.

Feriti nei loro interessi; offesi nei loro sentimenti; incoraggiati dalle notizie venute da Costantinopoli, che dipingono la Porta in aperto dissidio con le potenze rispetto alla sorte di Creta, illusi dal fatto che dopo tanti mesi non è ancora stato possibile sottrarre l'isola allo stato di anarchia che vi si manifesta come la condizione normale della sua esistenza, e tratti a quindi a considerarla come un effetto della resistenza del sultano, i turchi di Creta dovevano un giorno o l'altro trascendere ad atti violenti, incapaci, nel loro trasmodamento, di fare distinzione fra i cristiani che essi odiano e coloro che i cristiani proteggono. Il telegramma di La Canea annunziante il conflitto, che non è rimasto ristretto fra cristiani e turchi come tutti quelli che l'hanno preceduto, ma in cui anche sono stati coinvolti gli inglesi — ai quali nella divisione delle zone dell'isola, il distretto di La Canea è stato specialmente affidato — crede di potere assegnare al conflitto medesimo una causa prossima, nell'occupazione delle dune fatta dagli inglesi. E questa occupazione sarà stata probabilmente la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso. Ma ciò non sarebbe avvenuto se il vaso non fosse stato pieno fino all'orlo del malcontento, dell'ira e delle illusioni accumulatevi da tutte le cause che abbiamo di sfuggita enumerate.

La potenze raccolgono adesso il frutto di ciò che hanno malamente seminato. L'agitazione perdurante nei vari Stati della penisola Balcanica, le aspirazioni dei quali furono incompletamente soddisfatte, avrebbe dovuto convincerle della necessità di soddisfare le aspirazioni della maggioranza degli abitanti dell'isola, dotandola nello stesso tempo di un governo forte, che desse alla minoranza ottomana piena, assoluta garanzia di sicurezza nei beni e nelle persone. Invece dichiarano prima solennemente che Creta sarà autonoma: ma poi non sanno mettersi d'accordo sulle modalità di questa autonomia, e finiscono per attenersi ad una soluzione provvisoria, che nessuno accontenta, che nella pluralità dei poteri funzionanti non assicura il rispetto di alcuna legge, e sembra destinata a rinnovare, attori due popoli, la favola dei due leoni libici. Strana dimostrazione di impotenza da parte di una diplomazia la quale pretenderebbe adesso di definire in un congresso la ponderosa questione del disarmo sia pure graduale e facoltativo, e della pace universale, sia pure a scadenza illimitata, come una cambiale firmata in bianco!

Gli incendi odierni di La Canea, che riverberano luce sinistra su tutta la questione orientale nell'ora che più bisogna che le questioni speciali si assopiscano in una specie di santa acquiescenza alla proposta candida dello czar; il bombardamento di quella città cretese per opera di navi inglesi; il sangue cristiano sparso e i rantoli dell'agonia dei mussulmani spingeranno le potenze a scuotersi dal loro letargo, a compiere atti di autorità, a risolvere la questione cretese definitivamente, finendola con le mezze misure che non soddisfano alcuno e tutto compromettono? Se questo avvenisse sarebbe il caso di benedire il nuovo spargimento di sangue e di rallegrarsi che palle turche abbiano steso a terra qualche soldato inglese.

Si potrà dire allora che il sentimento umanitario di questa o quella potenza non mai si manifesta nella sua pienezza se non quando viene offeso nei sudditi suoi il principio dell'integrità della vita umana. Ma sarà codesta un'osservazione trascurabile di fronte al grande fatto che l'egoismo inglese avrà consacrato.

Ciò che importa si è che cessi uno stato di cose da cui deriva disdoro all'Europa. Per non offendere i cristiani di Creta non si vuol dare un governatore turco a Creta, e per non offendere la Porta non si vuol dare per governatore all'isola il principe Giorgio? E sia: ma si esca dal provvisorio; ed abbia Creta un regime suo, con un Governo abbia tutta l'autorità e la forza, come tutte le responsabilità. Sarà un atto di giustizia questo ed anche un atto di alta previdenza. Imperocchè continuando nello stato provvisorio attuale potrà venire giorno in cui o l'Inghilterra o la Russia rivendichino a se stesse il diritto di punire offese patite, pregiudicando nel senso da loro sperato la soluzione della questione cretese. Eventualità codesta che l'Italia, più di qualunque altra potenza, in mezzo al nuovo risveglio di appetiti mediterranei ha tutto l'interesse di rimuovere.

E L'ITALIA?

L'*Agenzia Stefani* ha comunicato:

PARIGI, 6. — Il progetto di riparto delle forze navali, sottoposto, oggi, dal ministro della marina, Lockroy, al Consiglio dei ministri, dispone che la squadra del Mediterraneo sia composta di 6 corazzate formanti due divisioni.

Vi sarà inoltre nel Mediterraneo una squadra leggera composta di 4 gruppi d'incrociatori.

Chi ha seguito con un po' di attenzione la campagna da noi aperta a favore della nostra marina militare, leggendo queste notizie che ci arrivano di Francia, e che riguardano il mare che bagna le nostre coste e che dovrebbe essere il fondamento della nostra politica e della nostra attività economica, ha diritto di domandare: e l'Italia?

L'Italia, rispondiamo noi, dorme, o almeno ha dormito fino a questo giorno. La voce che il ministero Pelloux, e per esso l'ammiraglio che è preposto al governo della armata, siasi persuaso della necessità di uscire dalla condizione infelice di inferiorità, per non dire di impotenza nella quale ci troviamo, ha suscitato ad un tempo speranze e timori.

Le speranze sono state concepite da chi non crede che un grande paese possa raccogliere la sapienza sua nella addizione delle lire e dei centesimi, trascurando tutto ciò che è indispensabile per salvaguardare la propria indipendenza, per non dire la propria esistenza, e per tutelare quegli interessi che tutti i paesi del mondo, anche i più poveri, non perdono mai di vista in quanto che sono il fondamento della loro prosperità e della loro ricchezza.

I timori sono stati manifestati da coloro i quali proclamano pazze e temerarie tutte le spese dedicate ai pubblici servizi, ed immaginano che l'Italia possa adempiere ai doveri che ha verso sè medesima, ed al cómpito che le è imposto dalla sua situazione nel mondo, racchiudendosi in casa, trascurando tutti i mezzi acconci a rendere la sua vita felice, e non preoccupandosi che altri prenda il suo posto, e le interdica nell'avvenire qualunque movimento utile allo sviluppo delle sue energie.

Faremmo torto ai nostri lettori se domandassimo loro chi dei due abbia torto, torto imperdonabile, in presenza di ciò che il telegrafo ci annunzia sulle sollecitudini della Francia a proposito del Mediterraneo.

E' difficile infatti sostenere che savia e previdente sia la politica francese diretta ad afforzarsi nel mare che ci è comune, e savia e previdente del pari la politica italiana, la quale nel mare stesso si piace di mantenere la propria debolezza, la propria impotenza. Uno dei due deve aver ragione. Chi l'ha? La Francia che raddoppia gli armamenti navali, o l'Italia che si consuma nel nulla?

Vorremmo ci rispondessero quelli che gridano: non si spenda un soldo, non si rinnovi una nave. E vorremmo ce ne dicesse qualche cosa ormai anche il ministro della marina, cui si attribuiscono molti disegni, ma che finora, con metodo tutto italiano, si guarda bene di liberarli alla discussione dell'opinione pubblica.

Che si pensa, che si vuole? Venire di sorpresa a chieder sussidi? Portare davanti alla Camera un programma navale indiscusso, così, da sollevare dibattiti immaturi, e da procacciare che la soluzione del problema sia differita a lunga scadenza, od annegata dagli studi interminabili di Commissioni e di Sotto Commissioni?

Il governo, e specialmente il ministro della marina, ci pensi. Dica senz'altro, come si fa in Francia, come si fa dappertutto ciò che domanda, ciò che crede necessario. E lo dica senza riserva, esponendo con tutta franchezza al paese la condizione vera del nostro naviglio, le sue deficienze, i suoi bisogni, ed il programma destinato a riparare a quelle deficienze ed a provvedere a quei bisogni.

E sopratutto dica se è intenzione sua di continuare per la rinnovazione del naviglio di guerra, in un sistema per il quale a varare un bastimento di seconda o di terza classe, come la *Puglia* che a giorni scenderà in mare, occorrono cinque anni, cosicchè quando la nave bacia le onde è già vecchia decrepita.

Tutto ciò è grottesco, tutto ciò si risolve in una inutile dissipazione di danaro, tutto ciò è una lustra, un inganno a chi crede che le navi in tal modo varate rappresentino un valore, e piuttosto che seguitare con codesti metodi è assai meglio dire che l'Italia rinunzia a possedere una marina militare, e per gli eventi si mette nelle mani della Divina Provvidenza!

I prodromi della revisione

(Nostro telegramma particolare)

Le colpe dello Stato maggiore francese — Le furie degli antisemiti

PARIGI, 7, ore 11,22 ant. — (*Jacopo.*) Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri sotto la presidenza di Felix Faure si occupò certamente dell'affare Dreyfus, ma si mantiene in proposito il più assoluto segreto. Il *Matin* crede però di potere assicurare che Zurlinden, dopo il Consiglio, ha conferito a lungo con Cavaignac ed aggiunge testualmente:

«Si assicura che l'inchiesta aperta al ministero della guerra dopo la scoperta della falsificazione di Henry, avrebbe messo sulle traccie di certi fatti delittuosi, di cui si sarebbero resi colpevoli parecchi ufficiali dello Stato maggiore.»

Il *Matin* garantisce la verità di tale asserzione la quale concorda con la voce corsa dell'arresto di Paty du Clam. Questa voce è finora infondata; l'*Aurore* però crede di potere assicurare che essa sarà oggi un fatto compiuto.

Queste voci contribuiscono, naturalmente, ad accrescere l'esasperazione dei giornali e deputati antisemiti e nazionalisti, i quali insistono sulla necessità di convocare la Camera dei deputati. Berry protesta contro l'eventuale revisione, annunziando una sua nuova interpellanza in proposito. Il deputato antisemita Massabuau ha mandato telegraficamente a Faure una lettera che comincia così:

«Dopo la dimissione del ministro della guerra trovo gravissimo che il potere esecutivo decida di procedere alla revisione che può compromettere la sicurezza nazionale senza convocare la Camera. Se il presidente non prenderà subito questa misura indispensabile, si riunirà il numero legale delle firme di deputati necessario per ottenerla.»

Anche Le Myre de Villers, che è un personaggio politico di qualche considerazione, dopo aver dichiarato «che la Francia attraversa la più grave crisi che abbia avuto dal 1870» dice che il governo ha il dovere di mettersi in comunicazione col paese, e con un messaggio o convocando le Camere, le quali non devono, quando si riuniranno, trovarsi di fronte ad un fatto compiuto.

Il deputato ed ex-ministro De Mahy crede che il parlamento solo possa sciogliere la crisi, non avvertendo che con ciò viene ad affermare la necessità che il potere legislativo usurpi funzioni non sue.

Le funzioni del potere esecutivo sono, in questa materia, nettamente determinate dalla legge. Il guardasigilli, a termine di legge, deve trasmettere ad una Commissione composta di funzionari del suo ministero gli elementi sui quali si baserebbe la revisione, per ottenerne il parere. Questa Commissione si compone di Delaborde, direttore degli affari civili, Souturier, direttore degli affari penali, Goffrey, direttore del personale, e di tre consiglieri di Cassazione.

Dopo che questa Commissione avrà dato il suo parere, spetterà dire l'ultima parola alla Corte di Cassazione, la quale, visti i precedenti, potrebbe benissimo concludere negativamente.

Le preoccupazioni del governo

Questo atteggiamento degli antisemiti, nazionalisti e compagni, non è però quello che preoccupa il governo. Le sue preoccupazioni, a quanto mi si assicura, avrebbero tutt'altra origine.

Il governo sente che, decisa la revisione, perchè ogni e qualunque agitazione sia veramente finita importa che il processo venga fatto in pieno meriggio; solo a questo patto la nuova sentenza, qualunque essa possa essere, potrà venire accettata dalla nazione. Ora pare che, per mala sorte, esistano realmente le tante volte citate lettere di Dreyfus a Guglielmo II e quella di Guglielmo all'ambasciatore di Germania a Parigi, e che dovrebbero essere prodotte in giudizio.

Quali potrebbero essere le conseguenze di questa produzione? Si sa che queste lettere sono false e furono fabbricate a posta, ma dovrebbe pur sempre esserne dimostrata la falsità davanti al Consiglio di guerra.

A quanto io so si starebbe trattando in proposito, per via diplomatica, a Berlino, allo scopo di eliminare in precedenza tutte le difficoltà che potrebbero derivarne.

Sono assicurato che trattative consimili avrebbero luogo in Roma per i due primi documenti che Cavaignac lesse alla Camera, e che Picquart dichiarò non pertinenti all'incartamento Dreyfus. Non posso però affermare la esattezza di quest'ultima informazione.

La malattia di Dreyfus e la fuga di Esterhazy.

Iersera si sparse la voce che Dreyfus era morto da qualche tempo e che il governo aveva tenuto nascosto il fatto. Il ministro delle colonie si affrettò però a smentirla.

Dai nemici della revisione del processo bisogna aspettarsi ogni specie di invenzioni consimili.

La voce della morte di Dreyfus si basava sulle notizie riferite da un ufficiale di marina reduce dalla Nuova Caledonia, il quale aveva trovato il recluso in cattivo stato di salute: ma lo stesso Matteo Dreyfus afferma che suo fratello ha poi migliorato e che, acclimatatosi, gode ora perfetta salute.

Mentre ieri si assicurava che Esterhazy era deciso ad appellarsi dalla decisione che lo colloca in riforma, oggi si afferma che egli è sparito da due giorni. Madamigella Pays ride di tale asserzione. Essa dichiara di averlo rinchiuso nella sua stanza, impedendo a chicchessia di vederlo; ed afferma che lo stesso Boisandré della *Libre Parole* ha dovuto andarsene senza essere riuscito a parlargli. Ciò però ne confermerebbe la fuga.

Ore 4,05.

I *reporters* continuano ad assediare il domicilio di madamigella Pays senza poter riuscire a sapere se Esterhazy vi si trovava come ella afferma.

Episodi vari

Ore 11 ant.

Il *Siècle* pubblica la lettera che Monod indirizzò a Cavaignac appena salito al potere. In questa lettera gli dimostrava l'innocenza di Dreyfus e lo pregava a concedergli un'udienza, potendo egli provarglielo. Cavaignac, quantunque amico suo personale, non gli rispose. Ne avrebbe però seguito in parte il consiglio.

Monod aveva scritto a Cavaignac che il solo modo di arrivare alla scoperta della verità era quello di sottoporre a minuto esame i documenti dell'incartamento, interrogando in pari tempo tutti coloro che furono mischiati nell'affare Dreyfus. Seguendo la prima parte di questo consiglio Cavaignac scoprì la falsificazione di Henry; se lo avesse seguito per intero, si sarebbe forse risparmiato la sua pericolosa ostinazione.

Kild, segretario dell'avvocato Labori, consegnò al guardasigilli un consulto redatto da Demange e da Labori, in appoggio della domanda di revisione fatta dalla signora Dreyfus.

Monico redattore della *Libre parole* mandò i suoi padrini a Trarieux, per una lettera che reputò ingiuriosa.

Una cosidetta smentita

Ore 12,50 pom.

L'ufficioso *Eclair* dichiara che il racconto, fatto dal corrispondente parigino del *Corriere di Napoli*, della visita che Tornielli fece ad Hanotaux per avvertirlo della falsità del documento fabbricato da Henry e ottenerne la promessa che non se ne sarebbe fatto uso, non è che una mistificazione.

L'*Eclair* aggiunge che Hanotaux seppe che quel documento era falso, solamente dopo che Cavaignac ebbe scoperto che tale era.

Per parte mia sono alieno dal volere entrare nella questione, ma credo di sapere che le assicurazioni scambiate fra Hanotaux e Tornielli non lo furono mai sotto la forma di parola d'onore come fu asserito dal corrispondente del *Corriere di Napoli*, ciò essendo assolutamente contrario agli usi diplomatici.

Le aberrazioni del sentimento

Ore 4,5 pom.

Il *Rappel* annunzia essersi formato un comitato per un monumento da erigersi ad Henry.

Il comitato risiede infatti in via Blanche, e la sottoscrizione a cui attende frutta già qualche piccola somma.

Il ritorno di Zola

PARIGI, 6, ore 6,30 pom. — (*Jacopo*). La signora Zola è ritornata a Medan.

Zola ritornerà in Francia ed a Parigi nei primi giorni di ottobre.

Sospensione delle manovre francesi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il generale Chauvenet, che comanda le manovre ad Angoulême, le ha sospese a causa del caldo.

Le manovre vennero sospese parzialmente anche a Chalons.

Il ritorno di Tornielli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Il conte Tornielli, dopo aver conferito col ministro Canevaro in Lucerna, ha fatto subito ritorno alla sua residenza.

Egli ha accettato la presidenza d'onore del banchetto che hanno organizzato le Società italiane per festeggiare l'anniversario del XX settembre 1870.

Nuovi conflitti armati in Creta

Mussulmani contro inglesi

Dall'*Agenzia Stefani* abbiamo ricevuto i seguenti telegrammi, che pubblichiamo nell'ordine cronologico in cui li abbiamo ricevuti:

VIENNA, 6. — Il *Corr. Bureau* ha da La Canea che tre navi da guerra partiranno stasera per Candia.

LA CANEA, 6. — Scoppiarono incendi in parecchi punti della città di Candia.

I mussulmani ebbero conflitti colle truppe inglesi.

I governatori civile e militare offersero all'ammiraglio Pottier la cooperazione delle truppe ottomane alle inglesi, ed ordinarono al governatore di Candia di fare il possibile per calmare la popolazione.

LA CANEA, 6. — La città di Candia è stata bombardata. I rifugiati mussulmani protestano contro la proibizione fatta ad essi di lasciare la città, ciò che impedisce loro di proteggere le loro proprietà, mentre i cristiani possono uscire e rientrare in città, esercitare il commercio e dichiarano che si opporranno al ritorno dei cristiani in città.

LA CANEA, 6. — I disordini della città di Candia vengono attribuiti al malcontento dei mussulmani, provocato dalla presa di possesso delle dune da parte degli inglesi.

I cristiani e i mussulmani vennero a vie di fatto. Gli inglesi spararono e ferirono due mussulmani.

Tutta la popolazione mussulmana quindi prese le armi, e gli inglesi ed i cristiani si rifugiarono a bordo di una nave, che tirò parecchie cannonate per intimorire i rivoltosi.

Tre inglesi sono rimasti uccisi e quattro feriti; sei mussulmani rimasero pure uccisi.

L'incendio continua. Il combattimento è cessato.

Quattro navi da guerra sono state inviate a Candia.

LA CANEA, 6. — Durante i disordini della città di Candia, i mussulmani incendiarono numerose case e negozi nel quartiere cristiano.

Si dice che il console inglese sia stato ucciso.

Si conferma che una nave da guerra inglese ha bombardato Candia, una parte della quale è incendiata. Si teme che i mussulmani saccheggino, stanotte, la città.

LA CANEA, 7. — Stamane alle 9,30 gli incendi della città di Candia sono stati spenti.

I consolati tedesco, inglese ed americano sono rimasti bruciati.

La dogana, le caserme ed il Konak sono stati salvati.

Ora la calma regna in città.

Due compagnie di truppe internazionali partono da Suda dirette a Candia.

ATENE, 7. — Ecco come scoppiarono i disordini a Candia:

Gli inglesi insistendo nel voler occupare gli uffici doganali di Candia, la plebe mussulmana li attaccò; un inglese rimase ucciso; una corazzata inglese lanciò allora contro la città alcune granate, una delle quali provocò un incendio.

Gli ammiragli delle squadre estere si recarono immediatamente a Candia, ove regna viva effervescenza.

VIENNA, 7. — Il *Correspondenz Bureau* ha dalla Canea: In seguito ai disordini di Candia, il console generale austriaco, Pinter, vi mandò la scorsa notte il vapore *Leopard* per proteggere ed, occorrendo, prendere a bordo le famiglie austriache e tedesche. Il *Leopard* giunse stamane a Candia. Il consolato tedesco rimase bruciato. Il vice-console tedesco, Schwend, era assente.

Gli abitanti turchi di Candia presero d'assalto una porta della città, impegnando un conflitto coi soldati inglesi. Alcuni di questi furono feriti e molti turchi uccisi.

Il combattimento proseguì nelle vie durante la notte.

Il console inglese alla Canea partì, nottetempo, per Candia.

Il seguente nostro telegramma particolare riflette un episodio di questo incidente, o riguarda un incidente che sta a sè?

BERLINO, 7, ore 1 pom. — (*Hermann.*) Il Governo tedesco non attribuisce alcuna importanza all'incidente avvenuto a La Canea.

L'incendio scoppiato nel viceconsolato tedesco, non è conseguenza di un delitto, ma soltanto di un disgraziato accidente.

Qui si è convinti che il Governo turco non ha alcuna responsabilità dell'incidente.

Tutto ciò costituisce uno stato di cose gravissimo a cui, come dimostriamo nel nostro diario, importa sia posto presto termine. Lo stesso pensiero è manifestato dal *Times*, come appare dal seguente nostro telegramma:

LONDRA, 7, ore 11,35 antim. — (*Emme*). Lamentando i disordini di La Canea il *Times* dice che il presente stato di cose non può continuare, e che è giunto il tempo di una pronta e pratica soluzione della questione cretese.

L'accordo anglo-tedesco

La baia di Delagoa

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11,30 ant. — (*Emme*) Da fonte bene informata vengo assicurato che l'accordo anglo-tedesco stato concluso, non è precisamente un'alleanza offensiva e difensiva come da taluno, alle prime notizie divulgate, si era supposto. Si tratterebbe di una semplice intesa commerciale rispetto alla Cina, e niente vi sarebbe di positivo riguardo l'Egitto.

Il *Daily Chronicle* afferma poi che quanto si è detto riguardo la baja di Delagoa non ha fondamento. Ma la voce della cessione di quella baja all'Inghilterra viene ripetuta dal corrispondente berlinese del *Times*. E da Vienna telegrafano al *Daily Telegraph* che il Portogallo cederà Delagoa all'Inghilterra per novantanove anni.

Una legge tedesca contro gli scioperi

OYNHAUSEN (Vestfalia), 7. — L'imperatore in un banchetto offertogli dalla Provincia, facendo un brindisi alla provincia, disse che sarà presentato al Reichstag, nella sua prossima riunione, un progetto di legge per punire coi lavori forzati chiunque impedisca agli operai di lavorare o li eccita allo sciopero.

La sorte delle Filippine

MANILLA, 7. — (*A. S.*) Vi fu una riunione di venti capi insorti. Diciotto di essi si pronunziarono a favore dell'annessione delle Filippine agli Stati Uniti e due a favore di una repubblica autonoma.

I pericoli della situazione in Spagna

Soldati che rimpatriano

MADRID, 7. — Il generale Polavieja ha redatto un manifesto, nel quale dichiara che se la regina reggente gli conferisse il potere, egli farebbe appello a tutti gli uomini di buona volontà e respingerebbe ogni alleanza cogli antichi partiti che furono causa della sventura del paese.

Il ministro della guerra, generale Correa, ha proibito la pubblicazione del manifesto del generale Polavieja.

SANTANDER, 7. — Su 2400 soldati spagnuoli, rimpatriati qui a bordo del *Satrustegui* ne morirono 76 nella traversata ed altri sei all'arrivo al Lazzeretto.

Il Papa e il viaggio di Guglielmo in Palestina

PARIGI, 7. — Il cardinale Langénieux, arcivescovo di Reims, temendo che l'imperatore Guglielmo voglia approfittare del suo prossimo viaggio in Palestina per affermare il diritto di protettorato tedesco sugli stabilimenti cattolici tedeschi in Oriente, scrisse al Papa, esponendogli l'idea di fondare un Comitato nazionale per la difesa del protettorato francese.

Il Papa gli rispose con lettera, in data del 20 scorso agosto, confermandogli nuovamente la dichiarazione fatta, in data del 22 maggio 1888, dalla Congregazione di Propaganda Fide che, cioè, la protezione della Francia, dovunque vige, deve essere mantenuta.

Siamo curiosi di vedere come la protesta del Pontefice sarà accolta in Germania.

Noi possiamo prevedere che essa non distoglierà Guglielmo II dal suo proposito di voler lui proteggere i sudditi suoi in Oriente. Ma non è di ciò che vogliamo discorrere oggi.

I vaticanisti continuano ogni giorno ad assordare il mondo dei lamenti loro sulla poca o nessuna libertà o indipendenza del Papa; ora si può egli ammettere che questa indipendenza sia scossa, se il capo della Chiesa può esercitare il suo ufficio con tanta ampiezza e pronunciare anch'egli — senza impedimento — i suoi *sic volo, sic jubeo?*

La risposta non ci sembra che possa essere dubbia. E' probabile che l'imperatore non ceda alla intimazione vaticanesca, ma ciò non toglie che Leone XIII si sia sentito pienamente libero di farla, ed abbia offerto nuova prova che nell'esercizio del suo ministero non si lascia arrestare nè da considerazioni locali, nè da paure politiche.

Se la diplomazia vaticana rimarrà sconfitta, la colpa non sarà della situazione in cui si trova il pontificato, ma dell'errore commesso di voler vedere una questione di luteranismo, dove non è che una questione dei diritti di uno Stato a tutelare i proprii sudditi direttamente dovunque sieno e qualunque sia la loro condizione sociale.

PER LA PACE!

Il governo tedesco ha deciso di ricostituire il terzo battaglione in ciascuno dei reggimenti della quinta brigata di ogni corpo d'armata e la formazione di un nuovo corpo d'armata con sede a Magonza.

Queste formazioni importeranno la creazione di 70 battaglioni di fanteria, cioè 40 per le quinte brigate predette e 30 per il nuovo corpo d'armata; ossia l'aumento di 43 mila fucili circa sul piede di pace e 70 mila sul piede di guerra.

Dedichiamo queste poche righe ad un giornale popolare di Roma, molto influente sulla rispettabile classe dei... vetturini, il quale stamane ha la pretesa di mettere in ridicolo i dubbi che la *Tribuna* ha esposto intorno alla possibilità di attuare la bella, la splendida utopia del disarmo, messa innanzi dall'imperatore di tutte le Russie, che Dio e la democrazia parolaia, guardino e proteggano!

Alla notizia dell'aumento dei battaglioni tedeschi, che potrebbe anche essere illustrata dagli inni di Guglielmo II a Waterloo, si devono aggiungere i brindisi fatti non più tardi di sabato scorso dal sire germanico al pranzo di parata in Annover, nei quali, dopo aver lodato il contegno delle truppe, volle rievocare i ricordi di Mars-la-Tour, di Spicheren e di Loigny, incitandole a star pronte, occorrendo, per rinnovare le loro gesta davanti al nemico.

Ma queste sono faccende che interessano assai mediocremente la signora Nena e la signora Teta, cui ordinariamente volge il suo discorso, e fornisce il prezioso concorso educativo della sua prosa, l'organo sopraindicato.

Quello che importa è che egli si consoli, e continui nell'opera sua, che è quella di alimentare illusioni e pregiudizi nel popolo, addormentandone anche più che non sia necessario le pigre energie.

I discorsi del giorno

PICQUART

Il *Gaulois*, nel giustificare il suo mutamento d'opinione di questi ultimi giorni, ci fa sapere che se nella polemica dreyfusiana si è mostrato così feroce e così aspro contro la vittima dell'isola del Diavolo, la colpa non è sua, ma... dei giornali tedeschi e dei giornali italiani — specialmente — i quali hanno osato di guardare e di discutere con tanto interesse una questione così strettamente e particolarmente francese.

Evidentemente, dunque, la prosa della *Tribuna* — poichè fra i giornali italiani la *Tribuna* ha sostenuto con fede continua la questione — ha dato molto sui nervi al *Gaulois* e suoi simili; ma, non meno evidentemente, noi siamo nel dovere di non preoccuparci affatto della iperestesia *chauviniste* di quegli egregi confratelli d'oltr'Alpi. Ond'è che continuiamo ad occuparci della questione Dreyfus e di tutte le altre annesse, senza il menomo rimorso. Non sono gli stranieri che hanno scatenato sulla Francia una così terribile bufera; ma sono i francesi stessi, atrofizzati oramai nel loro orgoglio impotente e nella loro inutile vanità, sono i francesi stessi che sbandierando il nome di *patria*, sino a farne un sinonimo di menzogna, di illegalità, di ingiustizia, di delitto, sono precipitati nell'abisso in cui oggi si dibattono. Fra loro vi era stato un onesto, un coraggioso, un chiaroveggente; ma proprio quello è stato insultato, perseguitato, vilipeso, in tutti i modi, sotto tutte le forme, nella stampa, per le vie, nelle aule dei tribunali, dal governo, dai giudici, dai compagni d'armi, dal popolo: Picquart. E che colpa abbiamo noi se, invece di dare ascolto a Picquart, essi hanno dato ascolto agli altri Henry?

La natura produce dei mostri; ma produce anche dei puri spiriti: e Picquart è uno.

Dove mai quest'uomo, che pure è vissuto fra colleghi senza cuore e senza coscienza, in venticinque anni di servizio militare avrebbe dovuto aver l'anima corazzata contro ogni aggressione di pensieri e di sentimenti generosi, che non derivassero dalle esigenze della caserma, dai pregiudizi del corpo, dalla così detta solidarietà del bottone; dove mai quest'uomo ha potuto, fin dal primo momento, trovare l'energia della protesta, la forza della ribellione, la resistenza contro tutte le avversioni e le persecuzioni?

Io non trovo nel tempo presente una più nobile fierezza morale di questa di Picquart. E se l'esercito francese volesse davvero rigenerarsi e purificarsi innanzi al mondo civile, se volesse davvero riacquistare tutto il credito che questa tempesta minaccia di fargli perdere, una sola cosa dovrebbe fare: ripigliarsi quel nome come bandiera, quell'uomo come educatore.

Ai popoli che richiedevano in aiuto un loro esercito, gli spartani mandavano un loro soldato. I francesi, fortunatamente, non avrebbero bisogno di cercare altrove. Il loro soldato spartano — è Picquart.

Guardate tutta la parte da lui sostenuta in questa losca impresa dello Stato maggiore.

Incaricato dal suo stesso generale, dal generale Gonse, a studiare l'affare Dreyfus, egli avverte in tempo l'errore, non solo, ma accenna anche le disastrose conseguenze che l'errore avrebbe fra poco. E il giorno 8 settembre 1896 — ricordate bene questa data! — scrive al generale Gonse una profetica lettera, che qui è bene riportare per intero:

Signor generale,

Ho letto attentamente la vostra lettera e seguirò attentamente le vostre istruzioni.

Ma credo doversi avvertire che numerosi indizi e un *fatto grave* di cui vi parlerò al vostro ritorno, mi mostrano che è prossimo il momento in cui persone che hanno la convinzione che si è stati tratti in inganno a loro riguardo, vogliono tentar tutto e fare un grave scandalo.

Credo di aver fatto il necessario perchè l'iniziativa parta da noi.

Se si perdesse del tempo, **l'iniziativa verrà d'altra parte; nel qual caso, pure astraendo da ogni considerazione più elevata, non faremo una bella figura.**

Debbo aggiungere che costoro non mi sembrano informati quanto noi, e che il loro tentativo finirà in uno scandalo, che tuttavia non gioverà alla verità.

Sarà quindi una crisi dolorosa e inutile, che si potrà invece evitare facendo giustizia a tempo.

Vegliate, ...

Picquart.

E' il primo grido d'allarme.

Come si risponde a questo grido?

In due modi — in due tempi.

Immediatamente — primo tempo — il generale Gonse risponde a Picquart, incoraggiandolo a continuare.

Ma, appena comparso, quindici giorni dopo, l'annunzio dell'interpellanza Castelin sul processo Dreyfus, gli si risponde — secondo tempo — mandandolo a Tunisi e surrogandolo col colonnello Henry.

Ricostruite.

La lettera di Picquart al generale Gonse è del settembre 1896. L'interpellanza di Castelin è dell'ottobre 1896. La surrogazione e il falso di Henry è del novembre 1896. — Volete di più? — E non vedete che il nodo criminale che ieri ha strozzato Henry, non potrà mancare domani di stringere e strozzare tutti gli altri complici dello stato maggiore?

Che cosa c'è sotto questo, che non è ormai più un mistero? Quali porcherie, quali vergogne, quali tradimenti si sono incontrati, riconosciuti, abbracciati, negli uffici di informazione — e hanno avuto bisogno di scacciar lontano un probabile accusatore, e di avere invece connivente un falsario?

Certo è che nemmeno la lontananza di Picquart assicurava i delinquenti dello Stato maggiore; e questi, per imbrogliare le carte, e valer di pescare nell'imbroglio qualcosa a

danno di Picquart, cominciarono col sequestrargli la corrispondenza, e quindi con i nomi ritrovati in due lettere, dirette a una signora, impresero quella corrispondenza telegrafica firmata *Blanche* e *Speranza*, che il giudice Bertulus accertò con prove e documenti dovuti a Du Paty de Clam, Esterhazy e la *fille* Pays — e che la Sezione d'accusa, per ordine di Cavaignac, non volle accertare.

Io non rifarò ancora una volta la storia di tutti questi imbrogli. Ricorderò, solamente, che il Picquart, riuniti i telegrammi, li mostrò al suo generale, a Tunisi, meravigliandosi — lui, che non sapeva ancora del sequestro della sua corrispondenza — della forma, del contenuto e della firma; e cominciando, quindi, con le notizie ricevute poi, a formarsi un'idea, dell'imboscata che gli si voleva tendere, della lotta che gli si preparava. Lotta, alla quale non si sottrasse, e della quale non ebbe paura: pronto a gettare le spalline, la pace, la libertà, la vita alla causa della giustizia; deciso a non dare la vittoria ai suoi nemici e ai nemici della verità se non a prezzo del loro sacrificio. E, poichè si mostrò forte e sicuro, ebbe allato il Destino.

Ricordate, nel primo processo Zola, gl'insulti dei generali testimoniati; e nel secondo, a Versailles, le persecuzioni della folla, di quanta bestia ubbriaca, che le corse nelle scale delle Assise, lo rincorse nelle vie, lo annidò nei *trams*, per insultarlo, per soffocarlo, per linciarlo? Ricordate Henry, il falsario Henry, che gli dà del mentitore? E il generale Pellieux, che finisce la sua deposizione con queste testuali parole: « Molte cose sono strane in questo processo; ma quel ch'è più strano è l'atteggiamento, e glielo dico in faccia, di un signore che porta ancora l'uniforme dell'esercito francese; e che è venuto qui alla sbarra, ad accusare tre generali d'aver fatto un falso o di esserseme serviti! » — *D'un signore!* E la folla applaudiva — quella stessa folla che ora che il falso è scoperto, e i tre generali si sono dimessi, trova alfine strano, anch'essa, che il colonnello Picquart resti chiuso in prigione!

Perchè, al secondo grido d'allarme, quello cioè, dato nella lettera a Brisson dopo il discorso di Cavaignac, non potendolo più mandare in Africa, come l'avevano mandato dopo la lettera di Gonse, lo mandarono in prigione. Là almeno tacerà — avevano pensato. Ma se lui tacque — parlarono le carte, e parlò, fatalmente, anche il fabbricatore di esse.

Dimessisi Boisdeffre e Pellieux; sparito, per ordine, Henry dalla scena; andato via dal governo Cavaignac, cioè colui nel cui nome la Francia vide accreditato il falso in tutti i suoi comuni; cacciato dall'esercito Esterhazy; bollata d'infamia, dalla Cassazione, la sezione di accusa che, *par refus d'application* dell'art. 76 del Codice militare, aveva prosciolto Esterhazy, Du Paty de Clam e la *fille* Pays dalla responsabilità dei telegrammi spediti a Tunisi; sbendata l'opinione pubblica, sbendata la stampa, sconvolto il governo, e tutti insieme costretti a proclamare come unica via di salvezza la revisione; verrà in Francia riconosciuto il trionfo di Picquart?

Io ne dubito.

Quando vedo il carro di Henry ricoperto di fiori, mandati da ufficiali superiori; quando vedo attorno al cadavere di Henry, sorgere, in nome della patria e dell'esercito, la lode riconoscente; quando vedo discusso seriamente il falso di Henry con la teorica del *fine che giustifica i mezzi*, e quasi considerato come un martire e come un eroe chi ha usato il falso, per ribadire la condanna di un innocente, per infamare i difensori dell'innocente e per ingannare la Francia; io ho tutta la ragione per dubitare del riconoscimento della giustizia e dell'esaltazione del giusto. I giudici saranno certo costretti dall'evidenza delle prove, di assolvere Picquart. Ma i francesi riterranno sempre Picquart un loro nemico, paragonabile appena ad un prussiano. Perchè come non accuseranno mai la loro debolezza della sconfitta del '70, non accuseranno mai del presente disastro gli errori e le colpe del loro stato maggiore. Nel paese di Francesco I, hanno più luce oramai le stelle dell'uniforme di Henry, che quelle di Picquart!

Rastignac.

In giro per il mondo

Un singolare conflitto è sorto in Francia tra il governo e il pittore Bouffet.

Questo artista, come i lettori ricorderanno, avendo guadagnato il *premio di Roma* stabilito in Francia pel migliore allievo della Accademia di Francia in Roma, prese le sue diecimila lire e andò difilato in Abissinia, sotto la protezione di Ilg, ove fu ammesso alla augusta e nera presenza del negus ed ove eseguì una serie di schizzi e bozzetti sulla scorta dei quali, ritornato in Francia, compose il suo grande quadro: *Il negus Menelik alla battaglia d'Adua*, che fu esposto al Campo di Marte e comperato dal governo francese.

Il signor Bouffet, avendo promesso al negus che gli avrebbe mandato delle riproduzioni all'acqua forte del suo lavoro, incaricò di ciò l'incisore Lavalley il quale chiese, come la legge impone, l'autorizzazione al governo per la riproduzione del lavoro che è sua proprietà.

Il governo rispose non soltanto che non consentiva la riproduzione, ma che inutilmente si sarebbero fatti altri tentativi per ottenere il desiderato permesso.

La direzione degli affari politici al ministero degli esteri, interpellata sulle ragioni di così assoluto rifiuto, rispose, secondo il *Matin* del 5 settembre, che una nazione vicina, con la quale la Francia intrattiene le migliori relazioni, avrebbe veduto con dolore il governo francese partecipare ufficialmente alla celebrazione di una sua sconfitta.

Pur troppo, acqua forte di più o di meno, la sconfitta di Adua esiste ed è anche sufficientemente conosciuta... Ciò non toglie che si debba essere grati al governo francese, che non ci ha davvero mai abituati a simili delicatezze, della gentile intenzione che già non manca di attirargli i sarcasmi di tutta la stampa parigina.

Per riparare alla mancanza dell'acqua forte il *Petit Journal Illustrè* ha dato al suo milione di lettori una riproduzione a colori del celebre quadro che ricorda la nostra sventura. Caso mai che qualcuno l'avesse dimenticata!

✂

Ecco un piccolo dettaglio, assai caratteristico, che basterà a dar una idea dell'impressione di stupore causata dalla notizia dell'arresto del luogotenente colonnello Henry.

La sera del tragico avvenimento i ministri pranzavano dal signor Delcassè, al ministero degli affari esteri. Fu da quel luogo che la comunicazione dell'avvenimento venne fatta all'Agenzia *Havas*, per mezzo di un plico speciale confidato a un *attachè* del ministero.

L'officiosa Agenzia, sebbene abituata ad inserire senza controllo le comunicazioni che le pervengono da fonte ufficiale, ebbe questa volta una esitazione. L'enormità della notizia le parve tale che giudicò non fosse inutile una maggiore garanzia. Un redattore dell'Agenzia corse al ministero degli esteri e vi giunse al momento stesso in cui i ministri si separavano.

Cavaignac già discendeva la scala.

Il giornalista tutto affannato lo interrogò:

— Signor ministro, vorremmo avere dalla vostra bocca la conferma della notizia...

— Essa non è che troppo vera, signore. Sono io stesso che l'ho mandata all'Agenzia.

Fu solo allora che l'*Havas* mandò la sua comunicazione ai giornali che la ricevettero con non minore meraviglia.

✂

Il regime di libertà sotto il quale vive la Francia avendo dimostrata l'insufficienza delle sue prigioni, si è cominciata la demolizione delle vecchie per costruirne delle più vaste e moderne.

Già vi ho parlato della demolizione di Mazas, di fianco alla stazione di Lione, ed eccoci ora alla demolizione di Santa Pelagia, la più celebre delle prigioni di Parigi, ove si trovava il *padiglione dei principi* all'epoca della grande rivoluzione, che cominciò coll'abbattere la Bastiglia!

Se le porte, le finestre, le serrature, i grafiti di Mazas furono disputati all'asta tra gli amatori di quei lugubri ricordi, figuriamoci ciò che accadrà quando saranno messi all'asta gli oggetti trasportabili di Santa Pelagia.

Chi non vorrà possedere un frammento delle celle ove vissero madama Roland, Giuseppina di Beauharnais, Béranger, Paolo Luigi Courier Blanqui, Barbès, Godefroy, Cavaignac, Raspail, Lamennais, Vacherot, Scheurer-Kestner, Rochefort e tanti altri prigionieri celebri sotto tanti e sì diversi titoli?

✂

L'ideale di Sara Bernhardt.

Ecco la lettera che la grande tragica ha scritto al *Figaro* in risposta alle domande poste da quel giornale a tutte le celebrità francesi: « Quale era il vostro ideale a 20 anni? L'età matura lo ha realizzato? »

« Il mio ideale! Ma io lo perseguo sempre e in ogni modo.

« Lo perseguirò fino alla mia ultima ora e sento che nel momento supremo avrò la persuasione di raggiungerlo al di là.

« *Sara Bernhardt.* »

✂

Turaccioletti racconta che ha assistito agli ultimi momenti di un moribondo.

— Gli avete chiuso gli occhi proprio voi? gli viene domandato.

— Era inutile. Egli era cieco.

Vice-Richel.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 7, ore 4 pomer. — (*Moschino*). Ieri il prefetto Municchi venne ricevuto a Monza in particolare udienza dal Re per 20 minuti. Alle 7 pom. partendo il Re per Torino invitò il prefetto a prender posto nella sua carrozza particolare. Il prefetto si congedò da S. M. alla stazione di Milano.

— Oggi riprese le sue pubblicazioni l'*Osservatore cattolico*. Presto usciranno di nuovo gli altri giornali soppressi.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 7, ore 2 pom. — (*edi*). La *Gazzetta Livornese* di iersera annunzia che è stato ad essa assicurato che il questore di Livorno, cav. Archimede Cacciatore, è stato traslocato a Verona. L'attuale questore di Verona verrebbe qui a sostituirlo.

— L'ammiraglio Morin ha restituito a bordo della *Lepanto*, ai signori Orlando, il banchetto offerto a lui e agli ufficiali della squadra attiva.

Vi presero parte anche le autorità cittadine. Brindisi cordialissimi.

— Il Consiglio provinciale approvò nell'adunanza adesso finita il bilancio della provincia.

— Verso le 4 pom. è accaduto sul Corso Umberto un altro investimento. Il tram elettrico ha gettato a terra un certo Francesco Brondi, che riportò parecchie contusioni.

La squadra inglese

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 7 (ore 4,10 pomer.) — (*Vice De Fonzo.*) Il comandante della squadra inglese del Mediterraneo, ammiraglio Hopkins, ha diretto una cortesissima lettera al sindaco Amato Pojero, nella quale, scusandosi di non aver potuto accettare l'invito per una gita a Monreale in causa di sue personali occupazioni, esprime il suo grato animo per la splendida festa offerta ai suoi ufficiali nell'Orto Botanico. Ringrazia inoltre la cittadinanza per la grande cortesia usata ai marinai ed agli ufficiali della squadra.

Iersera, alle ore sei, le navi salparono in direzione di nord-ovest.

✂

MESSINA, 7, ore 5 pom. — La squadra inglese del Mediterraneo, doppiata rapidamente la punta del faro, attraversò lo stretto filando in linea. Precedeva la nave ammiraglia e seguivano altre 14 navi. Lo spettacolo era imponente.

La squadra giungerà stasera a Malta.

I Consigli provinciali

TERAMO, 6. — (*F. Spada*). Ieri sera si inaugurò la sessione autunnale del Consiglio della nostra provincia. I consiglieri vi intervennero quasi tutti.

Aperta la seduta dal prefetto Macaferri, il cav. Muzii, presidente della deputazione provinciale, riferì sulle elezioni suppletive dei mandamenti di Atri (eletti Arlini Ludovico e Sorricchio Luigi) di Loreto Aprutino (eletto Vicini cav. Camillo) e su quella contestata del mandamento di Torre dei Passeri. Per questa il cav. Muzii sostenne la convalidazione dell'elezione del dottor Antiei e il Consiglio approvò all'unanimità la proposta della deputazione.

Passatosi alla nomina della presidenza furono eletti con voti unanimi: l'on. Costantini, presidente; l'on. Giuseppe De Riseis, vice-presidente; il signor Raffaele De Cesaris, segretario; l'avv. Ludovico De Patris, vice segretario.

L'on. Costantini, assumendo la presidenza, commemorò i consiglieri defunti signori Zopito Vicini, Giuseppe De Pompeis, cav. Rodolfo Sorricchio e comm. Antonio Finocchi.

S'incominciò la discussione delle materie inscritte all'ordine del giorno, la quale durerà altre due o tre settimane.

PER IL VARO DELLA „ PUGLIA "

TARANTO, 6. — Ecco il programma dei festeggiamenti stabiliti per il varo della *Puglia*:

17 settembre — Ricevimento del *yacht Savoia* e dimostrazione popolare al passaggio del canale navigabile — Inaugurazione del « Tiro al piccione » organizzato dal Circolo dei cacciatori — Festa notturna sul Canale navigabile e serenata a grande orchestra.

18 id. — Varo della R. nave *Puglia*; *lunch* offerto dal municipio alle autorità invitate. Inaugurazione della « lapide commemorativa » e discorso del sindaco cav. Olmi; firma della « Pergamena » al palazzo di città; spettacolo pirotecnico a mare.

19 id. — Regate; divertimenti popolari in piazza XX Settembre; esposizione di pesca e prodotti del Mar Piccolo.

In tutti i tre giorni, le vie e le piazze della città saranno addobbate e illuminate e molte bande musicali delle Puglie daranno dei concerti e sosterranno delle gare.

I Congressi di Torino

Il Congresso forense

TORINO, 7. — Ieri sera, al Ristorante russo dell'Esposizione, il sindaco, barone Casana, offrì un banchetto ai rappresentanti dei Collegi forensi, intervenuti al Congresso.

Vi presero parte l'on. ministro Finocchiaro-Aprile, gli on. Zanardelli e Villa, gli on. senatori Ferraris, Borgnini e Pinelli, il prefetto, la magistratura e molti avvocati.

Al levare delle mense, parlarono il sindaco, l'on. Zanardelli, l'avv. Bruno, il prof. Mattirolo ed altri, tutti applauditi. Infine assai applaudito parlò pure l'on. Finocchiaro-Aprile.

Un centinaio di congressisti forensi sono partiti stamane per una gita di piacere sul Moncenisio, scendendo a Modane.

Il Congresso di sericoltura

Oggi venne chiuso il quarto Congresso di sericoltura. Nell'ordine del giorno si sono invocati vari provvedimenti, abolire il dazio di uscita sui cascami e pettinati di cascami, sollecitare dal Governo più pronte notizie dalla China e dal Giappone, sviluppare la scuola di tessitura e di chimica applicata alla tintoria, diminuire le tasse ferroviarie sui bozzoli ed introdurre disposizioni sanitarie contro il calcino e norme per la potatura dei gelsi. Fu proclamata Milano sede del quinto Congresso nel 1900.

Il Congresso si sciolse al grido di: *Viva il Re!*

Feste in Valdarno

MONTEVARCHI, 5. — (*Gippi*). Le annuali feste così dette del « Perdono », che sogliono farsi in questa stagione a cura della Congrega di S. Maria del Latte, sono riuscite meglio dell'anno passato. Numeroso il concorso dei forestieri.

Ieri nel pomeriggio venne estratta in piazza Varchi una tombola a beneficio della locale Società operaia. Alla sera venne incendiata una macchina di fuochi artificiali preparati dal Turchi di Firenze, e dopo, il bravo corpo musicale cittadino eseguì uno scelto e variato programma in piazza Varchi.

Stamane alle ore 9 al R. teatro *Varchi*, stipato di pubblico, presenti le autorità, ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole elementari. Dopo che dal sindaco è stata letta la relazione degli studi, è incominciata la distribuzione dei premi ed ha chiuso la simpatica festa un coro d'occasione cantato a piena orchestra da diversi bambini.

Dopo ciò, invitato dalla cortesia del cav. avv. Tito Cini e dal prof. Ruggero Berlingozzi, ho potuto visitare la ricca biblioteca ed il museo paleontologico della Regia Accademia Valdarnese del Poggio, che è costumanza di aprire al pubblico, per queste feste.

Vi ho ammirato il fossile scavato due anni sono alle Ville. E' un cranio di elefante con le intiere difese, e fu abilmente montato dal sig. Enrico Bercigli di Firenze.

Ho esaminato, anche i due preziosi crani d'istrice, studiati dal dott. cap. Bosco e che hanno stabilito una specie affatto nuova pel nostro Valdarno. Nè devo tacere dell'incremento della biblioteca, dove da un anno all'altro si vedono pieni nuovi scaffali di opere scientifiche e letterarie le più recenti e costose.

Al cav. Cini e al prof. Berlingozzi il meritato encomio per la loro opera benefica a prò di questo importante istituto valdarnese.

Giovedì 8, oltre le messe e tutte le altre cerimonie religiose, che soglion farsi in quest'occasione, avrà luogo una corsa di cavalli in lungo alla romana, fuochi d'artifizio alla sera e serenata.

La corazzata „ Belgrano "

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 7, ore 4,23 pomeridiane — (*edi.*) La corazzata *Belgrano*, la seconda *Varese* venduta all'Argentina, costruita in questo cantiere è partita stasera per la Spezia, dove completerà sollecitamente il suo armamento.

Un treno deviato

CONTIGLIANO, 7. — Il treno misto 6,20, proveniente da Rieti, ha deviato a Contigliano.

Il fuochista fu sbalzato dalla macchina e rimase leggermente ferito e contuso alle gambe; il macchinista ebbe lievi contusioni alla schiena.

I passeggieri non ebbero a soffrire che un po' di spavento.

Si procede al trasbordo dei passeggieri, essendo tuttora la linea ingombra.

Una tragedia d'amore

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 7, ore 10 antim. — (*Piero*). Ieri annunziai brevemente la truce tragedia avvenuta in via Porta Palatina n. 12. Eccovi altri particolari. Al terzo piano di quella casa abitava in un elegante quartierino una tal Paolina Borio di 35 anni, maritata a un Demichelis. Viveva sola, separata dal marito, da cui ebbe un figliuolo, che ora vive con il padre.

Negli ultimi tempi aveva affittato parte dell'appartamento ai coniugi Bianchi e a un giovanotto di ventisette anni, Arturo Garbarini, ex-sottufficiale di artiglieria, fratello della signora Bianchi.

Il giovanotto, d'indole ardente e irreflessiva, si era perdutamente invaghito della Borio, e ne era estremamente geloso.

Negli ultimi giorni i coniugi Bianchi si erano recati a Roma e nella casa di via Porta Palatina rimasero soli il Garbarino e la Borio.

Ieri sera la Borio doveva recarsi a teatro e invitò una sua coinquilina ad accompagnarla. Il Garbarino sospettando, a ragione o a torto, che i biglietti fossero stati inviati da un presunto amante della Borio, le fece una scena di gelosia ed estratta una rivoltella minacciò la donna, che spaurita, si rifugiò nel vicino alloggio dei coniugi Rossi.

Il disgraziato giovane, furente, la inseguì fino ad una camera da letto e, mentre la Borio si era gettata a terra, le sparò a bruciapelo due colpi di rivoltella.

La Borio, colpita alla testa, morì all'istante fulminata.

I coniugi Rossi coraggiosamente si gettarono sul forsennato per strappargli l'arma. Ma il Garbarino, liberatosi dalle strette, rivolse l'arma su se stesso e appressatasela alla bocca si sparò due colpi.

Trasportato morente sul suo letto, spirò di lì a poco.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'ammiraglio Palumbo

CIVITAVECCHIA, 7, ore 4 pom. — (*Dipro*). Stamane alle undici il contrammiraglio Luigi Palumbo, accompagnato dall'aiutante di bandiera e da un altro ufficiale superiore si recò a visitare il sottoprefetto Pino, indi al Palazzo di Città la Giunta comunale gli offerse un vermouth.

A mezzogiorno, dopo essersi recato al forte Michelangelo dal comandante del presidio, colonnello d'Ayala, tornò a bordo della nave *Volta*.

Per questa sera si attende l'arrivo di parte delle torpediniere che il contrammiraglio Palumbo deve ispezionare.

Corriere giudiziario

LE CONDANNE PEI TUMULTI DI GESUALDO

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 5. — (*Syrius*). Il 26 giugno scorso la popolazione di Gesualdo tumultuò contro l'appaltatore del dazio sig. Vincenzo Stanchi, il quale aveva colpito di tassa l'acquerello che si dava a quei contadini in conto di mercede.

L'appaltatore, che aveva fatti stampare dei manifesti annunzianti il nuovo provvedimento, domandò il permesso di affiggerli al sindaco del paese, e, lui volente, furono affissi.

Appiccicati che furono i cartelli alle cantonate, cominciò il subbuglio, la sera, il sabato, tra i contadini tornati dal lavoro. Passò la parola d'ordine: la dimane si sarebbe fatta una dimostrazione.

E mentre si preparava questa dimostrazione gravissima, il sindaco non trovò altra via di scampo che ritirarsi in casa, ordinare che fossero tolti gli avvisi pel paese, dimenticando che a tutela dell'ordine avrebbe dovuto imporsi sui suoi amministrati ed avrebbe dovuto domandare la forza pubblica alle autorità superiori.

La mattina di domenica, uscendo dalla chiesa, i contadini cominciarono a gridare nella piazza contro il dazio. Si recarono in numero fortissimo sotto la casa del sindaco, il quale non si mosse.

La folla allora, indispettita, corse verso l'ufficio daziario, nel quale aveva riparato l'appaltatore Stanchi, e vi s'era chiuso.

Due guardie daziarie, Nitti Pasquale e Stanchi Giuseppe, fratello dell'appaltatore, si ricoverarono in una casa poco discosta, dirimpetto all'ufficio.

La folla continuava a fare un ca' del diavolo, ed i più audaci tumultuanti tentarono forzare la porta dell'ufficio. Soli tre carabinieri, insieme col signor Catone, stentavano a frenare la folla.

Le due guardie però, che stavano dirimpetto, videro per un momento il grave pericolo che correva l'appaltatore, giacchè la folla armata stava per sfondare l'uscio. Fu allora che esplosero in aria quattordici colpi di fucile e di rivoltella, due dei quali ferirono due dimostranti.

Ci fu un momento di sosta. Dopo la violenza del tumulto non aveva più limiti. La casa dove stavano le guardie fu devastata attorno attorno con una sassaiuola terribile. Fu stretto ancora più l'assedio intorno all'ufficio daziario, nel quale, lasciato per un momento dalla folla, erano penetrate la moglie e la sorella dello Stanchi.

Come Dio volle il brigadiere dei carabinieri Ugbetto riuscì a garantire l'uscita dall'ufficio degli assediati; ma la folla invase il locale, fracassò tutto, scardinò le porte, ed in piazza d'ogni cosa fu fatta una catasta, e vi fu dato fuoco.

Corsero sul posto, tardi, perchè i dimostranti avevano tagliato i fili del telegrafo, le autorità, i soldati ed i carabinieri.

La calma fu ristabilita con una retata di dimostranti.

Nel periodo istruttorio furono coinvolti nell'accusa un centinaio di individui. Dopo, ne son comparsi all'udienza 47, dei quali una ventina arrestati.

Cinque lunghissimi giorni è durato il dibattimento presieduto dal cav. Mariano Miraglia.

In due udienze si procedè agli interrogatori ed agli esami testimoniali — un centinaio di testimoni.

Per la parte civile (appaltatore Stanchi) parlarono l'avv. Giuseppe Greco di Napoli e l'avv. Gennaro Testa di Frigento.

Per la difesa parlò prima l'avv. Giovanni Soldi, il principe del fôro di Avellino, e poi mano mano i molti altri avvocati ed infine il giovanissimo Vincenzo Pacifico.

A tarda ora, verso le 9 di sera, il tribunale emise la sua sentenza, per la quale le due guardie Nitti e Stanchi sono condannate a 9 mesi di reclusione; Tremante Dante, colui che ruppe i fili telegrafici, a 2 anni e 11 mesi di reclusione; ventiquattro imputati a pene varianti da 27 mesi di reclusione a 15; i rimanenti assolti.

L'aula gremita dagli imputati e dai parenti di essi venuti in gran numero da Gesualdo echeggiò dopo la sentenza di clamori e di pianti.

C'era un grande apparato di forza pubblica. Soldati e carabinieri a plotoni.

PEI FATTI DI TROPEA

MONTELEONE DI CALABRIA, 6. (*Rostro*). Ricordo brevemente i fatti del 9 maggio.

Da alcuni giorni si gridava e si lamentava la mancanza del pane: una mattina un assembramento di popolo, preceduto da due donne, avendo saputo di certo grano che un tal Porcelli commerciante aveva fatto caricare alla stazione ferroviaria, si recano colà urlando. Rompono, devastano tutto, scaricano i vagoni e, da molto pratici, riportano il grano in paese.

Si avanzano quindi ingrossati verso il Municipio ed ivi danneggiano ed abbattono le porte; di là passano al telegrafo e ne rompono i fili, poi tornano alla stazione e spezzano binari e vagoni. E la folla cieca invade le vie urlando, sinchè un battaglione del 71° fanteria non arriva a farla sciogliere facendo molti arresti.

Istruitosi il processo a carico degli arrestati, la sezione di accusa ne rimandò 53 di essi innanzi alla nostra Corte di Assise.

La Corte è presieduta dal cav. Luigi Ferraiolo; sostiene l'accusa il cav. Luigi Crocetti. Siedono al banco della difesa gli avvocati Francia, Braucia, Di Rocco, Castagna, Cafasi, Marzano V., Mantella D. Bruzzano, Ramondini, Pignatari e Giola.

Gli accusati sono tutti negativi. Il processo cominciato il 3, è continuato oggi.

Il primo teste udito, l'assessore anziano funzionante da sindaco, disse che a suo avviso i disordini furono cagionati dalle lotte amministrative e che dei sobillatori abbiano profittato del momento per abbattere l'amministrazione comunale.

Altri testimoni confermarono la deposizione dell'assessore anziano.

Piccola Cronaca

LA "TRIBUNA„ IN OLANDA

In giro per la città

AMSTERDAM, 4. — (*L. Dobrilla*). Il tempo si mantiene mite e bello, malgrado la stagione ormai autunnale, e malgrado la fama di volubilità acquistatasi dal clima olandese. Le nubi velano spesso il pallido azzurro del cielo; ma poi il sole le disperde. Le mattinate, in ispecie, sono d'una dolcezza tutta nordica.

I preparativi per le feste sono oramai terminati ed oggi, domenica, il popolo riposa. Tutte le botteghe sono chiuse, comprese quelle di commestibili, che rimangono aperte il sabato fino alla mezzanotte; viceversa sono aperti i rari caffè, e le numerosissime birrerie e spacci di liquori che qui si chiamano *tapperij*, e le altrettanto numerose botteghe di tabacchi e sigari. Il popolo neerlandese non manca la domenica all'ufficio divino. Dei 503 mila abitanti d'Amsterdam, sono 80 mila cattolici, 35 mila ebrei, e il resto protestanti. Vi sono diciassette templi evangelici e tredici chiese cattoliche. Il gran numero di ebrei si spiega colle antiche tradizioni d'ospitalità e d'asilo che la libera Olanda offriva, nei secoli scorsi, a tutti i perseguitati dal fanatismo e dalla tirannide. Basti dire che si contano ancor oggi quattromila ebrei portoghesi, molti dei quali han conservato la loro lingua e i loro costumi. Essi si sono eretti una magnifica sinagoga per il proprio culto della Divinità, ch'è la più bella delle dieci chiese israelite, e riproduce, dicono, il disegno, se non la ricchezza, del tempio di Salomone. Amsterdam fu detta, nei secoli scorsi, la seconda Gerusalemme. Gli ebrei hanno contribuito notevolmente a costituire la prosperità commerciale e lo spirito intraprendente di questo paese: al quale, per soprammercato, regalarono il padre della filosofia moderna, Baruch Spinoza, nato ad Amsterdam nel 1632; una lapide affissa sur una modesta casetta dell'antico ghetto, ne ricorda il nome immortale.

I cattolici sono numerosi in Olanda: oltre un milione e mezzo, sui cinque milioni della popolazione complessiva. Costituiscono un partito politico forte e compatto, anche agli Stati Generali, ed hanno dato più volte dei grattacapi ai governi liberali dell'Aja.

Ma i preti cattolici hanno qui notevolmente modificato la esteriorità del culto. Esso è più modesto, più serio, più adatto all'indole del paese. Ho assistito oggi ad una grande funzione nella bella chiesa di Sant'Antonio di Padova e notai che, nei canti religiosi, si fa grand'uso della lingua olandese, anzichè della latina. I preti vestono pressochè in borghese: abito nero e cappello a staio. Sulle facciate di tutte le chiese cattoliche vi sono grandi iscrizioni, a colori, a fiori, a gaz. *Domine salvam fac Reginam*, ed altri motti ed emblemi patriotici.

Agli Stati Generali, i cattolici son di solito alleati coi calvinisti ultra-conservatori, e costituiscono una minoranza, il cui programma si riassume, in fondo, nell'affidare l'istruzione elementare alle rispettive comunità religiose, e nel voler restringere la libertà di stampa e quella ch'essi chiamano licenza dei costumi.

✂

Vi sono pure agli Stati Generali tre deputati socialisti. Un uomo di Stato olandese, col quale ebbi ieri la fortuna di conversare, mi spiegò come il partito socialista non sia in Olanda molto pericoloso. « Noi abbiamo riso — mi disse — al leggere, giorni fa, le apprensioni che parevano regnare in Europa circa un preteso sciopero in Amsterdam, la vigilia delle feste per la nuova sovrana. Tutto si ridusse a un tentativo fatto dai carpentieri di profittare dell'occasione per ottenere un aumento di mercede. Il tentativo fallì; o piuttosto riuscì ad un equo componimento. Ma i nostri operai stanno bene: non vi sono disoccupati: non c'è la miseria nera del proletariato d'altri paesi. Le famiglie degli operai son quasi tutte di piccoli possidenti o conduttori di terre: d'altronde, nei loro metodi, i socialisti nostrani sono piuttosto seguaci dei trade-unionisti inglesi. Il loro capo è un ex pastore protestante (me ne disse il nome, ma non lo ritenni) che appartiene ad una delle prime famiglie d'Amsterdam e la cui conversione al socialismo ha fatto grande sorpresa. Quanto ai pochi anarchici, son tutti forestieri. Da questo lato corriamo pochi pericoli. »

In realtà, a vedere anche superficialmente questa terra di lavoro e di benessere, è facile accorgersi che, come le dune proteggono l'Olanda dal mare, e le dighe dai fiumi, così un argine del pari efficace la protegge dai sovvertimenti sociali: questo argine è l'agiatezza universale.

✂

Amsterdam è oramai tutta rivestita di bandiere, di pennoni e di tappeti: nelle vetrine di tutte le botteghe, sulle facciate di tutte le case, troneggia il busto della giovine Regina. Questi addobbi si distinguono più per la profusione che per la suntuosità ed il buon gusto. Rimarchevole soltanto l'immensa copia di fiori,

---

11 Appendice dell'8 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Essa condusse il gendarme vicino a Lorenza che pregava, ginocchioni presso il capezzale del letto, e minacciandola col dito, riprese:

— Se l'obbligassimo a parlare?..... La sa lunga, sapete!!.... Il suo amante veniva tutti i giorni..... Anche questa mattina era in casa... Lo giurerei.... ho visto il suo cavallo alla segheria.

— Sta bene, povera Leonarda, ma c'è la lettera.

— L'avete vista?

— Il giudice l'aveva con sè e me l'ha mostrata.

— Allora anche voi siete per questa.... canaglia!

— Leonarda!

La vecchia parlava a bassa voce, non già per riguardo verso Lorenza, ma per rispetto verso il morto che contemplava con occhio pieno di dolore.

Intese la misera il nuovo insulto che le veniva lanciato?

Forse. Perchè le sue labbra ebbero un fremito convulso e i suoi occhi si volsero angosciosamente al cielo.

Aveva mancato, ma ne era ben punita!

La contadina continuava a sfogare l'ira sua parlando col brigadiere che cercava di calmarla e finalmente fuori di sè, prese a dire a voce alta:

— L'amante è ricco!.... Cesario me l'ha detto! E' andato da Rastoul — lo conoscete Rastoul, delle *Tre-Isole* — Da lui ha saputo ogni cosa. Pare che abbia tanto danaro da poterne empir dei barili, e naturalmente, non gli si torcerà un capello! La povera gente vien messa in prigione.... Ma a quelli, ci si fa tanto di saluto! Tutti ad un modo, voi altri!

— Non è vero, Leonarda, ma bisogna aver le prove, ripetè pazientemente il brigadiere.

Finalmente, al colmo del furore, irritata della propria impotenza, si strappò dalle mani del brigadiere che voleva trattenerla e lanciandosi verso Lorenza, che si rialzò tutta pallida e spaventata le gridò nel suo efficace dialetto:

— Va, non devi nulla temere dalla giustizia degli uomini.... essi sono ciechi! Ma quella di Dio ti è sopra e tu non vi sfuggirai, maledetta!

Bianca come un giglio, smarrita ed oppressa da tante ingiurie e dai suoi propri rimorsi, senz'aver nemmeno la forza di rivoltarsi, Lorenza s'abbandonò mollemente ai piedi del letto.

Era svenuta.

III.

Verso l'ignoto

Il conte Roberto d'Armel, rientrando in casa, gettata al domestico la briglia del cavallo, senza pronunziare una parola, corse a rinchiudersi in camera.

Si guardò in uno specchio e il suo viso scomposto gli fece paura; aveva gli occhi sbarrati, le labbra tremanti, la fronte solcata da una ruga.

Quello non era il volto di Roberto d'Armel da lui conosciuto, ma la fisonomia stravolta di un delinquente che trepido porge l'orecchio ai rumori esterni e teme che la giustizia stia per battere alla sua porta.

Si lasciò cadere su di una seggiola e discese nella profondità dell'essere suo.

Egli aveva ucciso un uomo, il marito di quella Lorenza che aveva fatta sua amante, e non l'aveva ucciso lealmente in duello, ma assassinandolo a tradimento!

Egli aveva potuto far questo, egli, Roberto d'Armel, l'erede di una stirpe onorata di soldati o di gentiluomini!

Era sogno, era allucinazione?

Si trovava forse in preda a un eccesso di follia!

No, egli era un assassino indegno di indulgenza e di pietà anche ai suoi propri occhi!

E chi avrebbe potuto giudicarlo più severamente di sè medesimo?

Chi più di lui era stato cresciuto nel profondo rispetto delle leggi dell'onore, così come nel mondo si intendono?

Il vecchio conte d'Armel era forse stato ingiusto nelle sue inflessibilità a proposito del matrimonio di suo figlio, ma si doveva riconoscere che nel resto non gli aveva dato che esempi di rettitudine, di coraggio e di probità.

Ed ora egli aveva perduto il diritto di portare alta la fronte.

In un minuto era sceso al livello dei peggiori malfattori che le galere rinchiudono, e che le società più corrotte rigettano dal proprio seno.

No, no, non v'era alcun dubbio, non sognava, era desto, e la sua ragione era piena, i suoi ricordi mirabilmente particolareggiati.

Il male era vero e irreparabile!

Aveva ancora diritto di vivere? Per che cosa? Non avrebbe forse dovuto trascinare tutta la vita il peso dell'infamia commessa?

Sul caminetto della camera era un trofeo d'armi di ogni specie e non aveva che da scegliere per troncare un'esistenza ormai divenuta insopportabile.

Roberto prese macchinalmente una pistola e la caricò, ma in quel punto gli risuonò nell'orecchio la voce sdegnosa del comandante che diceva a Lorenza:

— Hai scelto male, mia cara! Il tuo amante è un vile!

Vile!

Sì, egli era un vile!

Davanti a quell'arma che una piccola pressione avrebbe fatto scattare, egli si sentiva mancare il coraggio, e la medesima sensazione che già alla Certosa lo aveva spinto al delitto, gli tratteneva ora il braccio.

Bruciarsi il cervello, morire, non era rinunziare a Lorenza, a colei che gli era penetrata sì intimamente nel sangue!

Ed anche, poteva abbandonare il figlio che doveva nascere e che più tardi avrebbe avuto tanto bisogno di lui?

Avrebbe voluto sottrarsi al tormentoso supplizio di sentirsi disonorato per tutta la vita, ma non poteva, ed era dominato dalla sua passione per Lorenza, divenuta anche più violenta dacchè lei lo aveva respinto come indegno, opprimendolo col suo disprezzo.

Miserabile! Lo aveva chiamato miserabile, lei che sino allora non aveva avuto a suo riguardo che parole d'amore.

Come avrebbe voluto rivederla, scusarsi e difendersi per riconquistarla!

Non ne avrebbe avuta mai più l'occasione.

L'uscio fu aperto e il domestico entrò senza picchiare.

Vedendo il padrone che per far qualche cosa si gingillava coll'arme che teneva in mano, l'ex dragone chiese:

— Il signor conte ha fatto una bella passeggiata quest'oggi?

— No, rispose Roberto.

E aggiunse quasi duramente:

— Cosa cerchi?

— Io, nulla.

— Allora, cosa vieni a fare?

— Ma!....

— Perchè non dirlo?..... sei inquieto, nevvero?.....

— Sì, signor conte.

— Sei inquieto per me?

— Sì, signor conte. Quando è entrato, lei era.....

— Irriconoscibile, è questo che vuoi dire?

— Non so, ma certo lei era stravolto, fuori di sè.

— Gli è che laggiù sono accadute delle cose terribili...... Non sai nulla?

— No.

— Ne stupisco.

Al conte pareva strano che la voce dell'omicidio commesso non si fosse ancora sparsa pel Fréjus.

Malgrado l'energia e l'intelligenza non comuni che possedeva, credeva di essere già in istato d'accusa, si domandava se avrebbe potuto sfuggire al castigo del mostruoso delitto e si stupiva che non gli si leggesse ogni cosa sul viso.

Ripose l'arma al suo posto e uscì senza dir altro.

L'ex dragone rimasto solo riflettè:

— Che pensasse d'uccidersi? e ritrasse la palla dalla pistola ripromettendosi di vigilare attentamente.

Roberto d'Armel errò sino a sera, a caso, per le vie e i sentieri di San Raffaele, cercando di nascondere, sotto contegno fermo e indifferente, la smania che provava di fuggire, di allontanarsi dal luogo sinchè era tempo.

Ma egli sentiva che fuggire equivaleva a confessare e che invece bisognava far fronte alla mala sorte.

Verso le otto della sera, seguendo la via che doveva ricondurlo a casa, scorse d'improvviso davanti a lui un breve tratto, la sua vecchia nutrice Anna Maria.

Era ferma davanti all'osteria delle *Tre-Isole*, a parlare con Rastoul che, certo, doveva narrarle cose molto strane perchè la buona donna obbiettava tutta stupita:

— Ma davvero, mastro Rastoul!

— Com'è vero che vi parlo!

— Che disgrazia!

— Oh! sì, ripeteva l'oste, una gran disgrazia, Anna Maria, sopratutto per quel povero comandante che ci è rimasto morto!

— Come?

— Eh! già! non è mica certo..... Qualcuno dice che si è ammazzato, ma io..... ho la mia idea. Domandatene un po' al vostro padrone che deve saperla lunga.

l'antica e rinomata passione degli olandesi. Uno degli spettacoli più singolari è, di queste mattine, il vedere il mercato dei fiori. Vengono, dalle campagne, pei canali, su grosse barche che ne son sopraccariche: e si dispongono in bell'ordine lungo i *quais*. Tulipani, geranii, giacinti, vainiglie, fiori campestri e fiori di lusso, si vendono a un prezzo relativamente mite. Si cammina per chilometri e chilometri lungo una spalliera di vasi di fiori.

La città, com'è noto, ha la forma di un ventaglio aperto, la cui base è costituita dal porto, dai vasti bacini e dagli ampli magazzini. Sei grandiosi canali semicircolari e concentrici lunghi ciascuno dai 6 ai 10 chilometri si disegnano regolarmente, molti altri canali, con pari regolarità, li tagliano ad angolo retto, come i raggi d'una gigantesca semiruota. Altri canali partono dalla cinta esterna e s'inoltrano nel paese: un grosso fiume canale, l'Amstel, riunisce la città alle grandi arterie fluviali dell'interno. Amsterdam adunque risulta composta di un centinaio e più d'isolette, congiunte fra loro da 400 ponti: una Venezia disegnata al compasso, costruita metodicamente. I canali — *grachten* — sono fiancheggiati da belle rive alberate. Il selciato è in parte ad asfalto, in parte a pietre quadrate, come a Roma. Senz'essere artisticamente impareggiabile come Venezia, nè elegante come Stoccolma, Amsterdam, coi suoi canali, i suoi ponti, i suoi giardini ed i suoi palazzi, offre parecchi punti pittoreschi.

La città nuova ha ampie strade e larghissime piazze, palazzi grandiosi che si sforzano di riprodurre — esagerando — l'architettura antica: la città vecchia invece ha le strade piuttosto strette e tortuose, le case piccole e basse, tutte a mattoni tinti in rosso od in bruno, coi vani incorniciati in bianco, in giallo, in azzurro, i tetti terminanti ad angoli acutissimi, sormontati da capitelli e guglie delle forme più bizzarre. Come a Venezia, gli edifizi sono costruiti su pali; perciò forse, nelle vie più centrali, si nota il singolare fenomeno delle case pendenti. Quale pende a destra, quale a sinistra, l'una pare cada all'indietro, l'altra sembra sporgersi all'infuori, come un soldato in riga che tenda il capo per curiosare. I canali di Amsterdam, più larghi di quelli di Venezia, servono quasi esclusivamente al commercio; non vidi finora nè gondole, nè barche da passeggio: tutt'al più qualche vaporino a gaz od a petrolio per rimorchio o per qualche gita nei dintorni. Il movimento della gente si fa per terra. Di questi giorni che la popolazione è raddoppiata, questo movimento è grandissimo, tumultuario.

Il servizio dei *tram* (a cavalli) mi sembra molto modesto e ben lontano da quello bellissimo dei *tram* elettrici di Roma o di Milano: viceversa è molto caro.

Una piccola corsa costa 7 1[2 *cent*, ossia 16 centesimi dei nostri; una corsa più lunga 15 ed anche 20 *cent*. Già, qui tutto è caro; il *fiorino* (franchi 2.20) si spende a un dipresso come da noi la lira.

La liquefazione dei *fiorini* procede rapidissima e ad alta pressione. A noialtri, giornalisti, il Comitato della stampa amsterdamese riservò delle stanze in case particolari, stanze per lo più modeste ed improvvisate, al prezzo *di favore* di fiorini 60 (lire 140) per dieci giorni: 14 lire al giorno. E' vero che vi è compresa una colazione copiosa al mattino, composta di caffè, latte, cioccolata, uova e formaggio.

Con la scusa che la tariffa è raddoppiata (?) il vetturino mi fece pagare *cinque fiorini e mezzo* (13 lire!) il trasporto della mia persona e dei miei averi dalla stazione a casa: un'ora di servizio! Suppongo che gli alberghi — da tre mesi già tutti impegnati — non alloggino che miliardari americani o principi del sangue.

Iersera, la stampa locale offrì un primo ricevimento ai giornalisti venuti dal di fuori, che saranno un centinaio. Vi furono discorsi da parte dei signori Boissvain e van Walwyik d'Amsterdam, e dei signori Singer di Vienna e Cauler di Bruxelles. Il sig. van Walwyik, direttore del *Nieuwsblad voor Nederland*, salutò i presenti in cinque o sei lingue, non esclusa l'italiana, sollevando l'ammirazione generale. Notai con sorpresa come la nostra lingua sia studiata e conosciuta nell'estremo nord, oltrechè dai letterati, anche dai commercianti e specialmente dalle signore. Oltre al sig. Walwyik, anche altri ci parlarono in italiano; ed il presidente della Camera di commercio d'Amsterdam tenne col senatore Bonfadini e con me (che, soli, rappresentavamo ieri la stampa italiana) una lunga ed interessante conversazione nella nostra lingua.

Il console italiano ad Amsterdam, è il cav. van Dam, olandese. C'era prima un console di carriera, il Lambertenghi, che passò poi console generale a Zurigo dove ora si trova. Il sig. van Dam, al quale rendemmo visita, ci accolse amabilmente, parlando correntemente ed alla perfezione l'italiano. Egli attende il nostro ministro all'Aja, sig. Zanini, che sarà suo ospite in questi giorni. Ci parlò con entusiasmo del nostro paese e dei principi di Napoli ai quali fece da guida in Amsterdam, e che gli regalarono i loro ritratti con le firme. Si mostrò contentissimo della colonia italiana nella sua città. Sono specialmente operai fumisti quasi tutti di Domodossola, molto ricercati per la loro abilità; e figurinai di Lucca che non mancan mai; vi è pure qualche commerciante in oreficerie e coralli, ed un'agenzia commerciale italiana che mi riserbo di visitare a suo tempo.

Nella folla allegra e variopinta che gira tutto il giorno, e buona parte della notte per le vie della città, si vedono tutti i tipi, tutti i costumi delle varie provincie dell'Olanda. Spiccano, per il numero e per l'identità del loro abbigliamento, le serve, tutte intente a lavare e pulire le facciate delle case, i vetri, le porte, le maniglie, i marciapiedi. Si sa che, in quest'ufficio, le serve olandesi mettono una passione, una mania, un furore; le vedete inerpicate sulle scale, penzolanti fuor delle finestre, aggrappate agli spigoli esterni, lavorare di spugna e di spazzola, senza curarsi di ciò che mostrano ai passanti che alzino gli occhi. Portano tutte, uniformemente, un vestitino lilla a fiorellini bianchi; un ampio grembiale bianco, ed una graziosa cuffiettina bianca, a sbalzi, sulla testa, completano tale linda divisa. Sono robuste, bianche e rosse, e ridono volentieri coi forestieri, che si permettono anche d'innaffiare, qualora si faccian troppo curiosi.

Per le vie di Amsterdam predomina l'elemento femminile. Signore, signorine e bambine girano sole, a tutte l'ore del giorno e della sera. Accanto al tipo olandese biondo-chiaro, con occhi cilestrini, e faccie rotonde, notai il bel tipo che chiamerò così tizianesco, ch'è sì frequente sulla laguna: lineamenti forti, occhi neri, carnagione dorata. Ma in pari abbondanza si vedono altri tipi più meridionali ed orientali: felice varietà di profili e di colori che si ritrova in tutti i grandi centri, al sud come al nord. Anche in Olanda le donne godono una grandissima libertà, specialmente quando son ragazze; e ciò le rende tetragone alle sorprese dei sensi ed agli artifizi dei dongiovanni di mestiere.

Rammento infatti che Casanova, nelle sue *Memorie*, confessa d'aver fatto fiasco soltanto in Olanda, con la bella e giovine Ester, alla quale pure aveva ispirato una viva passione, e con cui aveva la massima domestichezza.

La straordinaria occasione ha richiamato in Amsterdam molta gente dalle provincie, e quindi potei vedere le stranissime acconciature del capo delle donne della Frisia e della Nord-Olanda.

Portano sui capelli lisci un cerchio d'oro che finisce, presso le tempie, con due paraocchi, come quelli dei cavalli; appendici che assumono le forme più curiose: quadratini d'oro semplici, quadratini traforati o tempestati di gemme, fiori, fronde, ghirigori, girandole, serpentine, specchietti, ciondoli, tutti d'oro.

Le donne della Frisia poi hanno l'elmo, il famoso elmetto d'oro liscio che copre la testa come una calotta, lasciando scoperto tutt'al più un po' di capelli verso la fronte. Su quest'elmetto d'oro, portano una sottile cuffia di tulle; e, sopra, un cappellino a piume: sicchè a vederle girare per le vie vestite alla moda parigina, ma con la nuca tutta scintillante d'oro, è uno spettacolo stranissimo: si direbbero donne appartenenti ad un'altra razza di bipedi, che abbiano, come certi insetti, la scatola ossea dorata.

De Amicis, molti anni fa, credeva che tale costume sarebbe andato rapidamente scomparendo: non si direbbe, a giudicare dal gran numero di caschi metallici che si vedono girare in questi giorni: e non sono contadine, ma signore della borghesia, ricche ed eleganti, che si tengono fedeli a quest'antichissimo costume nazionale.

(Nostro telegramma particolare)

AMSTERDAM, 7, ore 2,32 pom. — *(Dobrilla)*. Il tempo splendido favorisce le feste che continuano senza interruzione.

Iersera lo spettacolo della pubblica illuminazione non poteva essere più imponente. La Regina percorse in carrozza i quartieri popolari, dove fu molto acclamata.

Stamane davanti al palazzo reale furono eseguiti da grandi masse i cori fissati nel programma.

Mentre vi telegrafo comincia il grande corteo storico con costumi del seicento.

Dispacci da tutte le città del regno segnalano che ovunque è stato festeggiato con manifestazioni di giubilo e con grande entusiasmo l'avvenimento al trono della Regina Guglielmina.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso della Dante Alighieri. — La Società « Dante Alighieri » tiene il suo IX Congresso in Torino, dal 24 al 26 settembre. Vi assisteranno circa 150 rappresentanti di sessanta Comitati del regno e delle colonie, il Consiglio centrale residente in Roma col presidente senatore Pasquale Villari; e non è improbabile l'intervento di qualche ministro o sottosegretario di Stato: tra gli altri l'on. Bonardi, sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia, che nell'elenco dei rappresentanti figura alla testa dei delegati di Brescia. Il ministro Baccelli, se non potrà intervenire, vi sarà certo rappresentato.

Il Comitato torinese prepara ai congressisti festose accoglienze; ricevimenti e feste al Circolo filologico, sede del Congresso, e nel recinto dell'Esposizione, banchetti, gita a Superga.

Importantissime le questioni all'ordine del giorno, dalle quali risulta evidente che il credito e l'importanza della patriottica Associazione va di anno in anno acquistando.

Abbiamo notato nell'elenco dei rappresentanti oltre l'on. Bonardi, un gran numero di deputati, senatori, professori di Università, presidi e professori di liceo e d'istituti tecnici, qualche provveditore agli studi, avvocati, ingegneri e il comm. Luigi Prielli, tenente generale comandante dell'isola di Sardegna, e rappresentante di Cagliari.

Da Roma andranno a Torino i membri del Consiglio centrale e i revisori del bilancio qui residenti, prof. Tommasini, Ernesto Nathan, on. Picardi, prof. Sergi, prof. Galanti, avv. Dalmedico, conte Sanminiatelli, prof. Garlanda e Romolo Reboa; e quali delegati del Comitato romano l'on. Franchetti, l'on. Barzilai, il prof. Trincheri, il prof. Della Vedova, il prof. La Torre, l'avv. Ottolenghi, l'avv. Teso, l'avv. Brenna, l'avv. Bonelli, il prof. Padula ed altri.

I ciclisti napoletani. — Iersera alla *Venete* ebbe luogo il banchetto offerto dalla Società velocipedistica romana ai ciclisti napoletani.

Le mense erano imbandite nel giardino, tutto ornato di arazzi recanti figure allegoriche al ciclismo; in capo alla tavola d'onore era un trofeo di bandiere con in mezzo lo stemma della velocipedistica romana.

I commensali erano un centinaio.

Alla tavola d'onore sedevano il cav. Antolini, vice presidente della velocipedistica, Arano del *Touring*, Natali dell'*Audax*, Tramatti dell'*Unione ciclistica*, Cocheo dello *Sporting*, il cav. Magagnini, Vito Pardo, e i consiglieri della velocipedistica Sanit, Venti, Parguinelli, Albrecht e De Romi.

Allo *champagne* cominciarono i brindisi. Parlarono Antolini, ringraziando i rappresentanti delle società ciclistiche che han preso parte alla gita Napoli-Roma.

Arano, ringraziando in nome dei ciclisti napoletani, per le accoglienze fatte loro dai compagni romani e leggendo un telegramma di saluto inviato loro dai ciclisti romani giunti ieri a Napoli. Santi che propose l'invio di un telegramma al presidente della velocipedistica, cav. Alliata, assente, proposta che fu accolta con acclamazioni. Venti, Natali, Barbati, Morville, ecc.

Al grido di *Viva Napoli!* cui rispondeva fragoroso l'altro: *Viva Roma!* l'allegra adunanza si sciolse.

Poi i ciclisti napoletani furono, dai colleghi di Roma, accompagnati alla stazione, ed a mezzanotte partirono per Napoli.

Essi, in segno di riconoscenza per le accoglienze ricevute, hanno donato alla velocipedistica romana la bandiera che hanno portata lungo il tragitto Napoli-Roma.

A noi hanno indirizzata una lettera con la quale ringraziano delle festose accoglienze fatte loro gli organizzatori del festeggiamenti, le società ciclistiche romane e la stampa.

Scuola popolare gratuita di ginnastica. — Il 20 settembre la Società Ginnastica Roma riaprirà le iscrizioni di ammissione alla Scuola Popolare Gratuita.

Questa scuola, istituita a cura della Società Roma, veniva lo scorso anno aperta sotto gli auspici dell'on. Baccelli, il quale, con la sua splendida conferenza « Educatorio Nazionale ed Esercito » ne fissava le basi intese ad uno scopo civile, quale è quello d'educare fisicamente e moralmente i figli del popolo per farne dei giovani forti, degli onesti cittadini e dei bravi soldati.

Le iscrizioni si accetteranno alla Palestra sociale in via Genova 2 A nei giorni 20, 21, 22 corrente. Le esercitazioni comincieranno il 23 e continueranno nei giorni di lunedì e venerdì col seguente orario: 1a sezione (pei giovani dal 12 ai 16 anni) dalle 12 1[2 alle 18 1[2; 2a sezione (pei giovani dal 16 anni in più dalle 18 1[2 alle 19 1[2.

Auguriamo alla scuola popolare di ginnastica il concorso che merita il suo fine patriottico ed incitiamo la gioventù ad iscriversi alla palestra e a frequentarla, poichè una buona e ordinata educazione ginnastica è precipuo fondamento dell'educazione alle virtù civili.

Ricreatorio popolare di Trastevere. — Domattina alle 7 il prof. Attilio Temperoni accompagnerà i bambini del Ricreatorio al Foro Romano, iniziando così un corso di passeggiate istruttive, storico-archeologiche, stabilite dalla Commissione direttiva.

Il luogo di riunione pei bambini, in tenuta uniforme, è fissato per le ore 6 3[4 ant. nei locali del Ricreatorio.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata per il giorno 8 settembre alle ore 5:

Rossi: Bosoni, Mazzoni, Berardi.
Turchini: Bessi, Nidiaci, Moggi.
Riserva: Gabri.

Seconda partita:

Rossi: Gabri, Nidiaci, Marini.
Turchini: Franchi, Mazzoni, Moggi.
Riserva: Berardi.

Roma a Piedigrotta. — I due treni speciali, con treni di piacere, per la festa di Piedigrotta, partiti iersera da Roma, hanno trasportato a Napoli ben millesescento persone. Ambo i treni di stamane in partenza per Napoli erano pure zeppi.

Arresto di ladri. — Sono stati scoperti ed arrestati i quattro autori del furto perpetrato un mese fa in casa della contessa Matilde Filippani ai Prati di Castello. Fu recuperata anche la refurtiva.

Furono arrestati anche tre sospettati autori principali del furto all'orefice Pacei in via dei Giubbonari. Ma ancora non sono stati ritrovati gli oggetti rubati.

La questura finora mantiene il massimo segreto sui nome degli arrestati.

Un incendio e una disgrazia. — Iersera, fuori porta San Giovanni, nella località « Cessati Spiriti », si appiccò il fuoco ad una trebbiatrice di proprietà dell'avv. Verona, affittata al macchinista Guglielmo Romaponi, e che andò distrutta: quando giunsero sul posto i vigili, non vi era più nulla da fare.

Il danno ascende a 300 lire.

Il passaggio di essi e il chiarore delle fiamme che arrossava una larga zona di cielo, richiamarono alla finestra il quattordicenne Agostino Topi, abitante con suo padre Leonida, archivista alla Corte dei Conti, in via San Giovanni n. 35. Agostino, per meglio osservare lo spettacolo dell'incendio, si sporse troppo dal davanzale, e cadde dall'altezza di un quinto piano nella sottostante via, sotto gli occhi della povera madre, signora Isolina, che era alla stessa finestra.

Il giovanetto, colla testa sfracellata, ma ancora vivo, fu raccolto da suo padre, che alle grida di sua moglie si era precipitato per le scale, e dai signori Caccia e Basletta.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, non si potè che constatarne la morte.

Delinquenti precoci. — Ieri il quattordicenne Alfredo Bonapini, venuto a contesa con un suo coetaneo, lo ferì al braccio destro con un pezzo di vetro.

Velocipedista maldestro. — Oggi, nei pressi del Colosseo, un velocipedista investì il bambino Nello Vagni, d'anni sei, abitante in via San Giovanni in Laterano, n. 135, producendogli una ferita alla fronte. Il povero piccino guarirà in dieci giorni.

Sempre avanti... il coltello. — Quando nella cronaca dei giornali romani, si legge di una rissa nella quale sia stata adoperata arma diversa dall'oramai purtroppo tradizionale coltello, vien fatto domandarsi:

— Come? Il bastone! La rivoltella.

E il classico coltello corre rischio forse di andare in disuso!

Ohibò... si tratta semplicemente di informazioni incomplete.

Di fatti, ritornando sulla bastonata toccata la sera a Rosa Fierantoni per essersi intromessa, in via Tiburtina n. 21, tra i figliuoli rissanti, ecco che si viene a sapere che, oltre alla bastonata, quel buon figliuolo di Romolo Guazzaroni, le inferse anche una coltellata nel braccio, che la povera donna dapprima nascose per non danneggiare suo figlio.

Questa ferita di coltello è stata giudicata guaribile in 12 giorni con riserva.

Disgrazie alla ferrovia. — Stamane il meccanico ferroviario Luigi Ralli, di anni 18, da Roma, abitante in via Tiburtina numero 39, mentre faceva dei bolloni, ebbe la falangetta dell'indice della mano sinistra spezzata da uno di essi.

— Il manuale ferroviario Luigi Olivieri, ventenne, romano, mentre agganciava un vagone ne fu investito riportando una contusione al torace.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà dalle 8 1[2 alle 10 1[2:

1. Thomas, *Gille et Gillotin*, ouverture — 2. Meyerbeer, *Roberto il diavolo*, fantasia — 3. Puccini, intermezzo nella *Manon Lescaut* — 4. Boito, ridda infernale nel *Mefistofele* — 5. Costa, *Histoire d'un Pierrot*, reminiscenze — 6. Rubinstein, *Bal costumé* a) Introduction; b) Berger et Bergère; c) Toreador ed Andalouse; Trot de cavalerie — 6. Canivez, *Le Prix d'honneur*, pas redoublé.

In piazza del Risorgimento. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70° reggimento fanteria eseguirà dalle 8 1[2 alle 10:

1. Hensel, marcia militare — 2. Gatti, *Sul Po*, sinfonia — 3. Marengo, *Cuor gentile*, mazurka — 4. Boito, *Mefistofele*, fantasia — 5. Ziehrer, *Racconti viennesi*, walzer — 6. San Germano, *La Bicicletta*, galop.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 30,6 minima 17,3.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura massima raggiunse e superò i 30 gradi.

Firenze 31,0, Pisa 30,5, Arezzo e Milano 30,4, Roma 30 3, Parma 30,0.

Bollettino meteorologico del 7 settembre.

In Europa la pressione è ancora elevata in Germania, 769 Bamberga, Monaco; relativamente bassa 755 Mosca, Kiew, Sebastopoli.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è quasi ovunque diminuito; temperatura accresciuta.

Stamane ancora cielo sereno.

Barometro: quasi livellato intorno 765.

Probabilità: venti deboli e freschi, cielo sereno.

Roma. — Barometro a mezzodì: 764.5 — Umidità relativa 34, assoluta 10.00 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: sereno.

TEATRI

Stasera al *Costanzi* avremo gli annunziati *Amanti* di Donnay per lo spettacolo d'onore dell'attore Luigi Carini. L'attesa del pubblico è molta. L'interpretazione della commedia del Donnay terminerà certo con una vittoria della compagnia Leigheb, ma già per se stessa è una battaglia degna dei valenti artisti.

Al *Manzoni*, domani giovedì — pomeriggio e sera — il *Conte Rosso*.

Spettacoli del 7 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Amanti*.
Nuovo (ore 9) — *Le educande di Sorrento*.
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone. — Tutti i giorni partita alle ore 5,15.
Circo Reale (ore 9) — *La Sirena*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Lucca, 7. — *La cattedra ambulante d'agricoltura* — Il concorso per il titolare della cattedra ambulante d'agricoltura nella provincia di Lucca con lo stipendio di quattromila lire sarà chiuso il prossimo sabato 10 settembre alle ore 3.

Ferrara, 7. — *Il suicidio di un impiegato* — Isacco Pesaro, già addetto al distretto militare ed ora impiegato municipale stanotte, nel suo ufficio, si fece saltare le cervella.

Lascia moglie e quattro figli.

Corrono varie versioni sulla causa del suicidio.

Ancona, 7, ore 1 pom. — *L'anarchico Malatesta*. — Stamattina alle ore 7,25 l'anarchico Malatesta è partito improvvisamente. Sarà condotto al domicilio coatto di Ustica dove deve scontare quattro anni.

Alla stazione non vi era alcun apparato di forza.

La Commissione per il domicilio coatto ha interrogato gli ultimi anarchici arrestati.

Padova, 7, ore 11 ant. — *Un disertore francese.* — A Correzzola, comune nel mandamento di Piove di Sacco, venne raccolto sulla pubblica via un certo Jean Lautre, soldato disertore francese. Era svenuto per i patimenti sofferti.

Appena si fu riavuto disse d'esser digiuno da varii giorni. Provvisoriamente venne accolto nell'ospedale.

Reggio Calabria, 6. — *Omicidio.* — A Cannitello, Imbesi Giuseppe e il figlio Filippo, venuti a diverbio col rispettivo genero e cognato Marciacio Giuseppe, lo uccidevano con un colpo di fucile esploso, a quanto pare, dall'Imbesi Giuseppe. Futili motivi diedero luogo al diverbio. Mentre il padre veniva tratto in arresto, il figlio davasi alla latitanza.

Catania, 6. — *Rapina.* — In Aci Catena, otto malfattori, penetrati nel podere del barone Floristella, dopo aver legato l'inquilino Giuseppe Filetti, la figlia di lui e i castaldi Romeo Filippa e Gravagna Salvatore, rubarono lire 445 in carta e bronzo, alcuni oggetti d'oro del valore di lire 310 e tre fucili. Dopo svaligiata la casa del Filetti, fuggirono senza lasciare alcuna traccia di loro.

Il brigadiere Scaravella ed i carabinieri, giunti appena conosciuto il fatto, si sono dati ad attive ricerche, ma finora non hanno potuto arrestare i malfattori.

Messina, 6. — *Il prof. Giorgio Errera.* — Per meriti scientifici il prof. Giorgio Errera, uno dei più dotti e valenti insegnanti dell'Università di Messina, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta dell'on. Baccelli.

INFORMAZIONI

IL RE

Il Re è partito iersera da Monza per Torino, dove è giunto iersera alle 10 e 23.

S. M. si tratterrà a Torino alcuni giorni. Sabato andrà a Cuneo, dove, come si sa, hanno luogo le feste per il VII centenario di quella città.

L'ITALIA E IL DISARMO

Il *New York Herald* pubblica un telegramma da Roma, nel quale si accenna al modo con cui il governo italiano considera la proposta del disarmo fatta dalla Russia.

In quel telegramma si legge:

Posso darvi qualche idea della opinione dei circoli competenti italiani a riguardo della conferenza in cui si dovrebbe discutere la proposta dello czar per il disarmo.

Ho da sorgente autorevole che l'Italia fino ad ora si è limitata ad uno scambio di idee in proposito colle altre potenze europee.

Essa vede con simpatia la proposta russa credendola sincera ed inspirata ad un alto concetto politico; ma per ora non ha fatto veruna risposta ufficiale alla nota del conte Murawieff.

Questo farà quando altri governi abbiano risposto. L'Italia non ha certo intenzione di mostrare freddezza di fronte a questa proposta che ha il suffragio della pubblica opinione; ma per la tutela dei propri interessi non dimostrerà di aver troppa fretta.

Sono poi in condizione di affermare che secondo l'opinione del governo italiano, se una conferenza dovrà riunirsi, non si dovranno in essa discutere le varie questioni speciali pendenti che riguardano gli interessi e le aspirazioni delle diverse nazioni, ma dovrà limitarsi alla questione del disarmo.

L'interpretazione che qui si dà alla nota Murawieff è questa: il sistema delle alleanze non basta più ad assicurare la pace fra le nazioni; è necessario di sostituire alle alleanze il disarmo; cioè un armistizio per un periodo illimitato, il quale rispetti lo *statu quo*.

Queste informazioni crediamo siano esatte; per cui cadono tutte le voci di adesioni già date, e di note già spedite.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un Consiglio dei ministri [illegible] per domani, ma per l'improvviso inasprirsi della situazione a Candia, l'on. Pelloux con circolare telegrafica invitò i colleghi ad una riunione che ha avuto luogo oggi alle 5 pom.

L'on. Baccelli è venuto a Roma da S. Vito Romano per prender parte al Consiglio dei ministri. Mancavano l'on. Canevaro che è in Svizzera, l'on. Fortis, l'on. Finocchiaro-Aprile e l'on. Lacava.

I ministri, oltrechè delle cose di Candia, si sono occupati d'affari di ordinaria amministrazione.

LA REGINA SULLE ALPI

La Regina, che presentemente si trova a Gressoney, sarà di ritorno a Torino domenica o lunedì. In questi ultimi giorni ha confermato la fama di intrepida alpinista compiendo difficili escursioni sulle Alpi.

Da Gressoney ha attraversato a piedi tutti i monti che conducono al Giomein presso il Cervino; quindi è discesa a Valtournanche ed ha visitato Chatillon e Saint Vincent, dove questa notte ha riposato alloggiando nello stabilimento idroterapico Gaya.

Stamani all'alba ha attraversato il Moron, l'Amay, quindi è tornata a Gressoney.

Il seguito della Regina è composto del conte Oldofredi Tadini, gentiluomo di Corte, del marchese di Villamarina e di alcune guide.

Durante la permanenza dei Sovrani a Torino non vi saranno feste speciali a Corte, perchè in questo tempo è assente gran parte dell'aristocrazia torinese.

L'ON. MARTINI

L'on. Martini, governatore dell'Eritrea, giungerà a Roma venerdì o sabato.

NELLE PREFETTURE

Il conte Capitelli, già prefetto di Catania, è collocato a disposizione del ministero.

E' insussistente la notizia che il prefetto di Torino, marchese Guiccioli, sia messo a disposizione. Egli rimarrà a Torino.

L'ON. ZANARDELLI

Reduce da Torino l'on. Zanardelli è arrivato stamane a mezzogiorno a Milano, per trattenervisi poche ore, ospite del suo amico avvocato Rozzi. Riparte stasera per Brescia.

L'ON. FORTIS

L'on. Fortis, ministro d'agricoltura, è giunto oggi da Brescia a Bologna.

LA SQUADRA ATTIVA

Stamane alle 9 e mezza è partita da Livorno, diretta a Gaeta, la squadra attiva.

Moltissima gente assisteva alla partenza da bordo del piroscafo *Cristoforo Colombo*.

E' stata improvvisata agli ufficiali e marinai una calorosa dimostrazione.

Le musiche della squadra suonavano; i marinai acclamavano entusiasticamente.

PER LE NUOVE LINEE TELEFONICHE

Sono partiti per Novara e Bergamo gli ispettori tecnici al ministero delle poste e telegrafi cav. Jourgens e ing. Brunelli per i lavori definitivi delle due linee telefoniche Novara-Torino e Bergamo-Milano.

L'apertura di queste linee telefoniche può dirsi imminente.

LA LEGGE SUL RECLUTAMENTO

Al ministero della guerra sono allo studio importanti riforme da apportarsi alla legge sul reclutamento, specialmente per migliorare le condizioni dei giovani di leva che si trovano all'estero, dei missionarii e dei figli naturali riconosciuti soltanto dalla madre.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane l'on. Pelloux ha ricevuto il prefetto di Benevento, comm. Flauti.

MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE

Il cav. Adolfo De Riccardi ed il signor Giovanni Pozza sono stati nominati membri della Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica.

ESPOSIZIONE DI MACCHINE AGRICOLE a Lendinara

A rappresentare il ministro dell'agricoltura alle prove degli aratri, delle seminatrici e delle macchine destinate a spandere le materie fertilizzanti, ed alla premiazione dei vincitori dell'importante concorso bandito dal Comizio agrario di Lendinara, per il quale il ministero ha concesso premi in medaglie e in danaro, andrà domani l'on. ing. Pasqui.

NELLA R. MARINA

Morosini, giunto a Rimini il 6 — *Tevere*, giunto a Napoli il 6 — *Bausan*, giunto a Port de France il 5.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli 6, ore 7 pom.

LA LAPIDE PER IL 15 MAGGIO 1848

Alle ore 11,45, per iniziativa della Società dei veterani, è stata inaugurata, al suono dell'inno di Garibaldi, una lapide ricordante i fatti del 15 maggio 1848, la quale venne murata nel vestibolo del palazzo della Corte di cassazione a Monteoliveto, dove se leva il Parlamento napoletano.

Ecco l'iscrizione della lapide, dettata dall'onorevole Bovio:

Nel XV Maggio MDCCCXLVIII — Mentre ragione ultima de' despoti — Il cannone — Riassumeva dai castelli il diritto divino — E soldatesche mercenarie — Fumanti di sangue — Invadevano vie e case di Napoli — Qui — LXIV deputati — Raccogliendo in protesta la collera dei vinti — Aprivano all'Italia — La coscienza dell'unità — A sè — La via degli ergastoli e dell'esilio. — O genti rassegnate — L'esempio insegni — Che la storia — Ai magnanimi ribelli — Consegna le sue leggi.

Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Napoli con tutta la Giunta, le autorità civili e giudiziarie, i rappresentanti di tutte le provincie napoletane, moltissimi antichi ufficiali, le Associazioni militari ed altre con musiche e bandiere ed una grandissima folla.

L'on. Di San Donato, uno della memoranda giornata, si scusò di non poter prender parte alla cerimonia.

Vien tolta la tela alla lapide e la fanfara dei pompieri intona l'inno garibaldino.

Quindi l'on. Rosano pronunzia il discorso inaugurale.

L'oratore esordisce parlando della grande prova di virtù e di carattere data nel 15 maggio dai deputati napoletani.

Descrive le speranze e i disinganni, che destò Ferdinando II. Ricorda l'episodio dei fratelli Bandiera nel 1844, i giustiziati calabresi nel 1847, la rivoluzione di Palermo nel 1848, la costituzione di febbraio nel 1848 e la spedizione dell'esercito in Lombardia.

Parla delle elezioni del 18 maggio 1848, delle questioni sorte nella Camera dei deputati per la formula del giuramento, per modificazioni allo Statuto e delle opposizioni del Re.

Descrive le scene del 15 maggio finite con 500 morti ed innumerevoli feriti.

In quel giorno cadde moralmente la dinastia dei Borboni; e il concetto dell'unità italiana si affermò colla protesta dei 64 deputati, esempio altissimo di carattere, perchè sapevano di consacrarsi vittime volontarie al più grande ideale.

Ricorda Spaventa, Settembrini, Mancini e gli altri, la visita di Gladstone alle carceri di Nisida. Ricorda che tutti i principi italiani, tranne Casa Savoia, abolirono le costituzioni giurate.

Parla quindi di Garibaldi e del suo ingresso in Napoli nel 1860 e conclude dicendo essere passati 38 anni forse non senza colpe ed errori, ma con il bene inestimabile della libertà.

Con la fede in essa e nella Costituzione si potrà dare alla patria la dovuta grandezza. A questo compito sono chiamati i giovani che devono imitare l'esempio dei patriotti del 1848, del 1859, e del 1860.

Il discorso dell'on. Rosano pronunziato con accento vibrato e caldo d'ispirazione ha suscitato un vivo entusiasmo. Molti garibaldini erano commossi fino alle lagrime. Furono quindi distribuite le medaglie commemorative e la riunione si sciolse al grido: *Viva Garibaldi! Viva Savoia!*

UN COMM. ARRESTATO PER FALSO

Per mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria fu arrestato il comm. Giovanni Scarano, ex governatore dell'ospedale dei Pellegrini, imputato di falso in cambiali.

Du Paty de Clam

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 5 pomer. — *(Jacopo)*. Si continua ad affermare l'arresto di Du Paty de Clam senza che se ne abbia la certezza.

La situazione a Creta

VIENNA, 7. — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea che le navi da guerra delle potenze uscirono dalla baia di Suda e si recarono nelle acque di Candia.

La crisi austro-ungarica

Importanti dichiarazioni di Banffy

BUDAPEST, 6. — Alla Camera dei deputati Kossuth ha interpellato il governo per sapere quali misure intenderebbe prendere qualora riuscisse impossibile di condurre a compimento il compromesso tra l'Austria e l'Ungheria nel Parlamento austriaco.

Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, ha dichiarato che il governo desidera sinceramente mantenere i legami economici che ha con l'Austria, pur tenendo conto degli interessi dell'Ungheria.

Egli ha soggiunto, che secondo l'accordo intervenuto tra i due governi, i progetti di legge relativi al compromesso saranno sottoposti alla discussione nei due Parlamenti durante il corrente mese di settembre, concludendo così:

Non si può ancora dire se sarà possibile in Austria di condurre a termine parlamentarmente il compromesso.

Finchè questa impossibilità non sarà constatata, non v'ha necessità di proporre provvedimenti ulteriori, nè il governo può esporre un programma determinato per una eventualità non esistente. Quando la impossibilità di condurre a termine il compromesso austro-ungarico sarà constatata, allora il governo sottoporrà al Parlamento i progetti di legge necessari.

Il governo non si lascierà mai sviare dal suo dovere dal terrorismo di un partito.

Il discorso del presidente del Consiglio, fu parecchie volte interrotto dai rumori dell'Opposizione, che si rinnovarono alla fine del discorso. Fu vivamente applaudito dalla destra.

La maggioranza prese atto delle sue dichiarazioni.

Scontro ferroviario in America

NEW-YORK, 6. — Il treno diretto Vibany-Montreal ha deviato presso Cohoes, in seguito ad un urto con un vagone merci.

Diciotto viaggiatori sono rimasti morti e dieci mortalmente feriti.

Il caldo a Nuova York

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Telegrammi da Nuova York recano che ieri vi furono 161 (?) morti per insolazione.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le disposizioni dei mercati finanziari avrebbero continuato oggi ad essere favorevoli, se il cannone non avesse tuonato a Candia, come i lettori sanno dai dispacci in altra parte del giornale. Questo avvenimento, nell'istante attuale, dà luogo a giuste riflessioni sui probabili risultati della proposta dello czar, poichè se dopo anni di un lavorio diplomatico, militare e navale fra le grandi potenze d'Europa non si è riesciti a risolvere la questione che ha sollevato il possesso di una piccola isola, è lecito dubitare quale potrà essere il successo del vaticinato disarmo. Fortunatamente i mercati non sono stati scossi dall'inatteso avvenimento: hanno assunto soltanto un contegno di stazionarietà. La nostra Rendita segnò a Parigi come ieri a 93.25; qui si è mantenuta sul 99.90. Il cambio leggermente migliore a 107.42.

Nel mercato dei valori, quelli bancari hanno raffreddato un po' l'entusiasmo che in apertura sembrava volesse continuare. Le azioni della Banca d'Italia, spinte a 975 sono discese a 968. La Banca Commerciale, con attivissimi affari a 645 646 chiudono a 642. Il Credito Italiano da 566 a 563. I valori ferroviari fermi, ma senza slancio. Meridionali 731. Mediterranee 527. Navigazione da 430 a 428. Le Acciaierie da 760 a 750. Le Raffinerie pesanti 399.

Nei valori locali attivissimi i Molini da 145 chiudono a 146.25. Il Gaz, come prevedemmo, in reazione a 765. Omnibus molto fermi sul 309 domandati. Ferriere 134. Metallurgiche 171. Condotte 255. Fondiario 500. Banca Generale 91.50. Risanamento attivo e fermo 36.50.

Parigi, 7 settembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 °[o amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 °[o perp.	»	103 37	103 62
Id. 3 1[2	»	106 05	106 —
Rendita italiana 5 °[o	»	93 25	93 20
Nuovi Consolid. 2 3[4 °[o	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	23 10	23 17
Banca di Parigi	»	960 —	962 —
Egiziano 4 0[0	»	— —	110 ¼
Rend. Spagn. ester. nuova	»	41 75	42 —
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	554 —
Azioni Suez	»	— —	3696 —
Meridionali a termine	»	— —	680 —
Rendita Portoghese	»	24 10	23 95
Rendita Russa 3 0[0	»	97 20	97 30
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 8 settembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.42

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Oh questo no, questo poi no!... - esclamò la Scoiattola.

— Stai un po' zitta tu! - disse il Bamboccione alla compagna dandole sotto il tavolo un calcio sulle gambe per ordinarle il silenzio. - Tu farai quello che ti ordinerò io di fare!

Modesta capì.

Roberto Daupin rappresentava la commedia del consenso allo scopo di conoscere e di ostacolare i progetti infami di quei miserabili.

Egli riprese a dire:

— La vita di due donne, vittime di un bell'accidente ben preparato, come se ne vede nei migliori drammi dell'*Ambigu*, vale del denaro. Si tratta di essere tanto abili da non lasciar traccia alcuna e da impedire a ogni sospetto di nascere... Occorreranno delle spese pei preparativi... e in questo genere di piccole operazioni tutto costa caro... Bisogna almeno guadagnarsi da vivere, abbreviando la vita degli altri. Sono vecchie le due donne da sopprimere?

— Una vecchia e una giovane.

— Ebbene! diciamo ventimila per la giovane e diecimila per la vecchia.

— Trentamila franchi, esclamò Marcella, non ci pensate!

— Ci penso molto, al contrario... è per nulla... Del resto, se pensate di ottenere un ribasso rivolgendovi ad altri, siete libera... Noi non ci teniamo all'operazione.

— Voi avrete trentamila franchi, disse la contessa. Quanto tempo vi occorre per terminare l'affare?

Roberto sembrò assorbito in un profondo calcolo.

— Fra otto giorni tutto sarà finito, replicò egli di lì a un momento. Adesso parliamo poco, ma parliamo bene, che i buoni conti fanno i buoni amici... Trattiamo la questione di denaro... Come preferite?

— Diecimila franchi subito e ventimila quando sarà provato con atti autentici che le due donne hanno cessato di vivere.

— Perfettamente! Ma chi ci garantisce che, ad affare compito, quando non avrete più bisogno di noi, ci pagherete?

— Questione di fiducia reciproca. Noi consegneremo pure diecimila franchi senza altra garanzia della vostra parola che voi eseguirete il mandato!

— E' giusto. E adesso che siamo d'accordo, diteci i nomi delle due donne che vi disturbano.

— E' madre e figlia... Maddalena e Gabriella Bernard...

I nostri due tipi si aspettavano tanto di udir pronunciare questi due nomi, che non mossero ciglio.

Il Bamboccione aveva cavato di tasca un piccolo taccuino e scriveva.

— L'indirizzo?

— Via Lergrattier, nell'isola San Luigi.

— Numero?

— Undici *bis*.

— Perfettamente. Fra otto giorni potrete avere gli atti di decesso. Tutto sarà finito.

— Troverete un mezzo?

— Ne troverò dieci! Quando si paga bene, è facile il procurare un piccolo accidente... Ove e come potremo farvi pervenire la notizia?

— Con una lettera diretta a Joinville alla signora di Lagarde, contenente questa parola, senza firma: *Successo*.

— Ho capito.

— E il vostro indirizzo?

— Sempre lo stesso. L'ufficio postale di via Monge. Ci scriverete dandoci appuntamento qui per rimetterci il prezzo convenuto. Ci passerete di nuovo da pranzo. E adesso, fuori il primo prezzo convenuto.

Marcella prese un sacchetto di cuoio di Russia che teneva attaccato sotto la veste e ne cavò un libretto di tratte.

— Che cosa è questo? – domandò la Scoiattola.

— Vi firmerò una tratta di diecimila franchi, pagabile a vista dal mio banchiere.

— Firmate – disse il Bamboccione. – La vostra firma vale buoni biglietti azzurri... Incasseremo domattina.

Sopra un tavolo, nel gabinetto, si trovava penna e calamaio.

Marcella firmò.

La questione di danaro era regolata.

Si suonò al cameriere.

Il caffè fu portato e rapidamente sorbito. Evidentemente, adesso che erano d'accordo, le due coppie non vedevano l'ora di separarsi.

Alle dieci il Bamboccione si alzò e la Scoiattola seguì il suo esempio.

— E' tardi – fece egli – andiamo a coricarci... Signore e signora, abbiamo il piacere di augurarvi la buona sera...

— Possiamo contare sopra di voi? – disse la contessa.

— Perbacco!... Ogni promessa è debito. Noi siamo persone onorate. Vedrete che non avrete perduto il vostro denaro!

— Arrivederci...

— Arrivederci...

— Fra otto giorni.

— Sta bene.

Roberto Dauphin e Modesta lasciarono la trattoria e, senza cambiare una parola, giunsero al boulevard Enrico IV.

— Che cosa faremo? - chiese la Scoiattola non appena giunti in una località deserta.

— Ci guadagneremo il nostro denaro, pollanchella mia.

— Guadagnarlo?... E come?... Non mi sembra facile...

Il Bamboccione scrollò le spalle.

— Non ti turbare – rispose egli. – Ho combinato un piano.

— Il cui risultato sarà?

— Di arricchirci... Ho giurato che saremmo ricchi e manterrò la mia parola.

— Ma...

— Oh, non voglio domande... Chiudi il becco... Ti ho detto che io combinavo il piano... Quando sarà maturo, mi aprirò con te; ma fino ad allora non voglio essere seccato...

Allorchè Roberto aveva una idea in capo, era inutile cercare di fargli sciogliere lo scilinguagnolo.

Modesta non lo ignorava e tacque ma di lì a un momento riprese a dire:

— Sai che domani è sabato?

— Mi sembra probabile poichè oggi è venerdì... Perchè mi chiedi questo?

— Perchè abbiamo promesso di andare domani dalla piccina a Joinville. Ci tieni sempre non è vero?

— Lo credo io! Ci sarà da incassare anche da quella parte... Piglia il mio braccio e andiamo chè ho sonno...

La Scoiattola gli si mise sotto braccio e affrettarono il passo nella direzione della loro dimora.

LXXIII.

Nella mattina del venerdì, Ruggero di Kerven aveva lasciato la villa dei Platani, evitando di veder Renata, ed erasi recato a prender possesso del suo appartamento nel palazzo di via Pot-de-fer Saint-Marcel.

La signorina di Lagarde aveva dunque passato la maggior parte del giorno sola alla villa, solitudine impiegata a pensare alla sua fuga che doveva aver luogo all'indomani.

Tutto era stato da lei ben combinato.

Ogni sabato, sua madre e Filippo di Kerven si recavano a pranzo a Parigi in casa di un'amica di Marcella.

Le sarebbe facile di trovare un pretesto per non accompagnarli, ciò che le permetterebbe di mettere il suo progetto ad esecuzione.

Il sabato mattina, a colazione, la signora di Lagarde disse alla figlia, che sembrava più sofferente del solito:

— Ti senti abbastanza in forze, figlia mia da venire a Parigi con noi?

— Lo vorrei, cara madre - rispose ipocritamente Renata - ma credo che sarà più prudente non farne nulla. Ho un po' di male al capo... - proseguì leggermente - e mi coricherò di buon'ora.

Marcella non poteva che approvare una risoluzione tanta savia, e Renata seppe nascondere la gioia che provava sentendosi libera.

Verso le quattro, il magistrato e la contessa partirono alla volta di Parigi.

La giovine rimase sola con la cameriera e la cuoca, perchè il cameriere del giudice istruttore aveva accompagnato Ruggero per sorvegliare il suo installamento.

UTILE A TUTTI

Tutte le persone che hanno provato i bagni salso-jodici, le docce, la cura elettrica quella così pericolosa per l'apparato digerente del joduro e bromuro, i glicerofosfati, emulsionati, le polveri ed altre cure per le MALATTIE NERVOSE E DI ESAURIMENTO ricorrono tutti alla **Pylthon**, essendo sicuri di trovarne giovamento e pronta guarigione anche nei casi di infezione o debolezza del sangue.

La cura della **Pylthon** ha poi il vantaggio di essere estrema facile comoda ed economica. Un mese all'anno questa cura è utile a tutti. L'opuscolo spiegativo viene spedito gratis a chi manda il proprio indirizzo all'

Anglo-American Stores Milano Via Monte Napoleone, 23.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Cercasi una commessa per negozio esterie che sappia benissimo parlare inglese. Scrivere, fermo in posta, A. D. Roma.

Signorina trentacinquenne, abilissima governo casa, lavori femminili, direzione Stabilimento bacologico, cerca posto stabile. Ottime referenze, miti pretese. A. Z., Padova. 8865 V

Cassa forte Wertheim quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visibile Calzoleria Carducci, Sapienza, 87. c8860

Vasto locale terreno. Via 31, rimpetto posta, m. q. 125 circa. Cucina, vasca, latrina, mensili 110. — Trattative Fortuna, Banchi Nuovi, 49. c8787

Cercasi abile sarta per la provincia. Mandare il proprio indirizzo per le trattative a C. D., fermo posta, Roma. c8824

Farmacista diplomato, giovane, parla francese, tedesco, discretamente inglese, attualmente in primaria farmacia Alta Italia, cerca posto in Roma. Scrivere: Brambilla Guido, Via Arco, 4, Milano. 8833 V

Une dame parisienne, désire donner des leçons de français. Ecrire Madame Delaunay, poste restante, Rome. c8868

Mobilio, Camera da letto coniugale e salotto, vendesi. Scrivere: Carlo Otrebba, Roma. c8873

Vedovo quarantacinquenne professionista. Non pubblichiamo nomi. H. e V.

La Ditta T. De Cillis e Figlio di Bari, proprietaria di oltre centomila bottiglie Cognac ed altrettante grappa vecchia di oltre dieci anni, premiati con 9 medaglie d'oro, e diplomi d'onore e due grand-prix, in Francia, Belgio ed America, cerca socio o casa, che assuma pubblicità con partecipazione, depositari in tutte le principali città nazionali ed estere, ed abilissimo viaggiatore, che dispongano cauzione tramite a garanzia buon fine affari. Ottime condizioni.

Fotografia. Stabilimento Fratelli Treves, Milano, cerca abile operatore esperto nelle riproduzioni fotomeccaniche munito buone referenze. 8851 R

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Professionista ventiquattrenne, splendido avvenire, simpatico, distinto, lire 50,000, sposerebbe signorina, signora anche straniera, affettuosa, ricca. Massima serietà, segretezza. Scrivere questa rubrica. c8851 ALBERTO.

Giovane ventenne, quasi milionario, sposerebbe vedova trentenne milionaria, prole o senza. Scrivere *Tersicore*, posta, Bari. c8709

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

Stellato. Scrissi oggi lunedì. Presso te, adorata, lasciai me stesso. c8854

A. Giusto destinazione. Partirò fra giorni. Rattristami ricordo passato. QUATTRO c8860

M. P. S. Quando mi lasciasti vedesti persianina agitarsi? Ricordati promesse. Sempre solo tuo.

(14 Giugno). Ricevetti tre lettere, presto sarò Roma, martedì 13, ore 10 mattina t'aspetto mia casa, vieni tutto maniere. ZAM.

Argo. Ti giungano graditi voti ardenti del mio cuore. Scritto posta. Amo la tua c8871 SILHOUETTE.

Passeri 12 Feb.... Addoloratissimo partenza ripiombatomi tristezza allieviata un dolcissimo sguardo. Fiducioso vogliami bene, desidero facciami conoscere indirizzo. GIOVANNINO.

Laura. Malgrado tutto penseti sempre. Fosti assai cattiva ultima volta! pure perdonoti tutto. Ho quasi rimorso amarti tanto! c8861 ENZO.

Mandria. Sono nulla per te. Rassegnazione. Chopin! Quelle mani bianche!

Mari. Compiacente, aderisco vostro desiderio. Ros. Pant. Anche sicuro non ingannarmi. c8869 AMERICO.

Bellona mia adorata. La paix a disparu complètement, cause ton extravagante contenance: Je pars, si tu permettes même conduite tu tiens pendant trente jours. c8870

Oggi 6 nessuna lettera aspettatissima. Perchè? Sono desolato. Saluti ardenti. MIRAGGIO.

Rosa. Leggesti *Tribuna* ieri sera? Venni ieri, viditi un minuto e fuggisti! Perchè farmi così soffrire quando t'amo tanto? Posso sperare ricambio? Mille cose affettuose. D.

Sovrumiela. Non ho più notizie. — Ultima mia 13 agosto restò senza risposta. Come mutasti!.... Ma io non ti chiedo che la verità. Te ne scongiuro, dilla. Crudele incertezza uccidemi. Voglio, voglio sapere!...

117403. Dispiacentissimo oggi. Dimani attenderò dalle 8 solita chiesa. Mille. c8893

Helene C. Prudenza vietò dirti dove affari mi portarono. Rientrato ora invioti con tutti i migliori miei sentimenti un grazie per la cara, santissima lettera! quanto ti adoro! Organizzo gita: pensa se ansiosamente attendo il gran momento! Amami. Tuo sempre JEAN.

Serellina sola. Inesprimibile fu gioia che sentì animo mio scorrendo tua affettuosa che dopo replic..... h..... emulsioni lacerai. Grazie angelo mio adorato, grazie. Come fai ingigantire amore che portoti. Amica mia, [illegible] sentimenti ardentissimi...... Tuo, sempre tuo, soltanto tuo. c8876

Giovedì. Grazie lettere. Indisposizione impedì passare. Tue idee esaltate. Parto settimana. Dammi indirizzo, desideroso d'rti mio affetto, felicità procuratami. c8875

Maggio. Gli auguri miei come i più sentiti ti parlino al cuore. Vorrei esserti vicino rammentarti infinito amore con mille...

Piccola Industria

da attivarsi in casa, novità assoluta, serietà. Spedire L. 1,40 allo *Studio Politecnico Galileo, Roma*. Non occorrono altre spese.

BICICLETTE

da L. 120 in più, liquidazione a tutti i prezzi, occasione eccezionale. Prospetti e schiarimenti Fest. Milano, Paolo Frisi, 16. 8631 M

LA SORDITÀ E I MALI D'ORECCHIO

trovano sollievo [illegible] coll'uso dell'**UDITINA** LINIMENTO ACUSTICO

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato rimedio sovrano contro la SORDITÀ. — Esso guarisce o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, risana, ravviva l'udito ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo, può usarsi liberamente da chiunque. Prezzo L. 4,75 la Boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 Boccette fr. di porto L. 9.50. Una Boccetta di *Uditina* e un paio di Cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 5,90 fr. di porto. Spedire Cartolina-vaglia all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, Via S. Calocero, 25, MILANO.

BICICLETTE METEOR

GRAZ - STYRIA

Scorrevolezza e silenziosità incontestabili

Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste Biciclette rende inutile affatto ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.

Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia **D. TEDESCHI & F. Verona**

Per Roma: Edoardo Baldacelli e C., Corso, 10-11-12. 8219 M

TABACCHERIA

Nel più bel centro di Roma. Utile giornaliero netto da ogni spesa L. 20 (suscettibile a grande aumento). Cedesi per ragioni private (a prova d'incasso), per circa L. 16,000 merce e stigli compresi). Negozio di primissimo ordine. Cedesi altra ottima tabaccheria elegante e centralissima per circa L. 5500, merce e stigli compreso. — Utile giornaliero (netto) L. 10. (Vera splendida occasione per stabilirsi in commercio). — Rivolgersi Casa Commerciale, Via Muratte, Palazzo Sciarra. c8874

IL DISARMO

è il benessere dell'umanità, come le maglie pura lana sono la salute della medesima. 2 maglie grandi bianche o colorate per lire 3. 12 per lire 17. Taglio vestito per uomo stoffa sport per lire 2,95. Metri 20 tela lire 4,80. *Spedizioni sempre franche di porto*. Indirizzare cartoline vaglia alla Ditta Luigi Lucarda, via Giulia, 37, Genova. H8852T

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata Cent. 20. *Spedizioni con riservatezza*. Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Case di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane la fodera completa L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 25, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ

Catalogo gratis 300 figure Stabilimento C. [illegible], Venezia

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Sigmund Frank**, Milano Cusellaria 124.

CARTA PER CESSI

Medicata

L. 1.50 pacco di 1000 foglietti
L. 0.75 pacco di 750 foglietti
L. 0.50 pacco di 500 foglietti

franco domicilio Italia.

W. Codrington e C. — sotto il ponte di Chiaia — NAPOLI.

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scoviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26-A.

Per sole L. 17,50

Migliore extrafine L. 19,75

MANDOLINO

in palissandro e madreperla

Napolitano, 8 corde, concerto, franco di spese, con metodo, corde, cristallo ed accessori, leggio, custodia.

Mandolino UNIVERSALE L. 19.75

con metodo ed accessori. Domandare se [illegible].

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla rinomata casa

V. MACCOLINI

Via Carrenti, 7 - **Milano**

Musica - riparazioni - corde

La PENNA SERBATOIO è una recentissima invenzione utilissima agli impiegati, ad avvocati, notai, ingegneri, ragionieri, commercianti, a tutti coloro insomma cui reca disturbo il dover intingere trenta volte la penna per scrivere una pagina.

La **PENNA SERBATOIO** di finissimo acciaio temprato, elastica, si presta alla più bella calligrafia, mantiene l'inchiostro per oltre 20 minuti, si adatta ad ogni porta penne, dura dieci volte più di qualunque altra penna inglese perchè inossidabile.

Astuccio di metallo con 10 penne lire 0,65.

Scatola con 100 penne L. 5 franco di porto.

Vaglia alla Cartoleria Esquilino Via P. Umberto n. 56-60, Roma. 8295 R

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

RINFRANCA NELLA SPOSSATEZZA DELL'ESTATE

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi esaurimento, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorea, malattie di stomaco, ecc.

Celebrità mediche: **S. E. BACCELLI, BIANCHI, CAPOZZI, CARDARELLI, DE RENZI, FEDE, MORISANI, SENISE, VIZIOLI ed altri molti,** *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie*. Presso l'inventore **G. BATTISTA**, Farmacia inglese del Cervo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno, in Roma, A. Manzoni e C., a Milano, Paganini Villani e C., 1 bott. L. 3; 4 bott. L. 12 p. p. 9044 N

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Fratelli Dott. Waiz e approvi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraff. e dall'acqua artif. di Roncegno, perchè inefficaci.*

Una splendida occasione !!!

Viene offerta dalla notissima Casa C. A. Griffo di Milano, ormai nota al mondo intero, per la mitezza e l'ottima qualità della propria merce; ed è la seguente:

! Per sole Lire 9,75

Tutti ricevono:

1° Elegantissimo taglio di vestito per uomo di metri 3,10 di negrino, ovvero scoviot pura lana per uomo, nei colori bleu, nero, marrone, grigio, acciaio, verdone, ecc. oppure m. 6 popeline lawn-Tennis, altezza doppia, graziosa e modernissimo taglio d'abito per signora in pura lana nei colori di verdone, bleu, granata, celeste, rosa, nero, bianco, grigio, argento, ecc. ecc.

2° Una splendida ed elegante camicia inglese igienica per uomo "Diamante con bordura seta"; ovvero due bellissimi "passe partout" con splendido ritratto di F. Cavallotti in seta ed oro, grazioso ornamento da salotto.

3° Una coperta di seta per letto ad una piazza a smaglianti colori, oppure un magnifico tappeto in vero damasco con 4 frange, grandissimo, cioè 130 per 150.

4° N. 6 fazzoletti fino per uomo con bordure novità, ovvero un grazioso Foulard pura seta, garantito vero giapponese, con ricami a mano, per signora.

5° Metri 20 vistola, ovvero un elegante barometro con termometro per sala, indispensabile a chiunque voglia sapere se deve piovere o fare bel tempo, anche 5 o 6 giorni prima.

In ogni pacco poi verrà unito a titolo di straordinario regalo la splendida e bellissima

Novità! | **CHATOULLE FLORA** | Novità!

la quale è un'artistica scatola con coperchio dipinto contenente pome sapone profumato, cosmetico orientale, estratto per fazzoletto e polvere di riso cipria finissima.

Aggiungere lire una per la spedizione franca di porto alla prima Casa Internazionale di Liquidazione

C. A. GRIFFO — Milano

La vendita in Milano ha luogo nel negozio in via S. Vito al Carrobbio, n. 22. 2784 M

COLLEGIO "CESARE CANTU'" ROMA

E' nella Capitale l'istituto laico-cattolico più economico. Accetta alunni delle classi elementari, tecniche, ginnasiali, liceali e dell'Istituto tecnico. Corsi preparatorii alle scuole normali e militari. La retta varia dalle L. 350 alle 500. Ottime referenze. Programmi gratis. — *Via Tor de' Specchi, 24.*

Non più vino acido nè con fiori

col premiato **Filtro Frattini**, che applicato sulle botti depura l'aria che altrimenti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi corruttori a contatto del vino — guastandolo. — Vivamente raccomandato da tutti gli enologi. — Grande esportazione nei paesi caldi.

VENDUTI 25.000 FILTRI

Per botti sino a 500 litri di capacità L. 5
14. » 3000 » » » 10

Franco nel Regno

Invio di opuscolo ill. *gratis* chiedendolo con biglietto visita al solo fabbricante **GUIDO MARCON, Genova**, *Salita Provvidenza, n. 2.* **Indispensabile in ogni cantina.**

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamann

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Cremaude**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

Fratelli Koerting

ROMA, Via Cavour, 72-74-76

RISCALDAMENTO CENTRALE

a

Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione

Secondo propri sistemi brevettati

Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*

Più di 600 impianti eseguiti in Italia

Progetti e preventivi GRATIS

REFERENZE A DISPOSIZIONE

Chiedere l'Opuscolo illustrato

TOSSE ESTIVA Durante la villeggiatura assai facilmente si va soggetti alla tosse, che dipende da molteplici cause. Non bisogna trascurarla, perchè nell'inverno si avrebbero brutti malanni. Il miglior rimedio, d'efficacia incomparabile, è la Lichenina Lombardi *Vera*. In quarant'anni di gloriosa esperienza è riuscita sempre *meravigliosa per i suoi prodigiosi effetti contro la tosse ostinata* (prof. Ramaglia); *assai utile nella tosse per qualsiasi affezione bronco-polmonare* (prof. Semmola); *efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli). Quindi bisogna assolutamente ritenere che la Lichenina Lombardi ***Vera*** è il solo ed unico rimedio contro la tosse per catarro, bronchite, faringite, influenza o qualsiasi malattia bronco-polmonare. Questa grande ed insuperabile efficacia della Lichenina Lombardi ***Vera*** contro la tosse ostinata spinge ogni giorno innumerevoli speculatori farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla con grave danno dei sofferenti. Raccomandiamo a chi l'acquista di pretendere sempre Lichenina ***Vera*** Lombardi, fuggendo il farmacista o droghiere che presenta Lichenina falsa. La Lichenina Lombardi ***Vera*** si amministra con facilità anche ai ragazzi ed alle donne incinte; riesce utilissima nella tosse convulsiva. Si prepara semplice, al catrame o alla codeina e costa sempre L. 2 il flaccon in tutte le farmacie. Per posta un flaccon si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.a Calle Azcuanaga 37, Buenos-Ayres.

BLENORRAGIA Non par vero, ma fa rabbrividire il modo sfacciato con cui si ruba la povera gente. E' un operaio che scrive: Cantello, 12. 7. 98. Sigg. Lombardi e Contardi, Napoli. Ho usato la sua iniezione antisettica; un solo flaccon è stato un vero *Miracolo*. Lavoro da mattina a sera, mangio e bevo vino... *e quello che segue...* e sono guarito, mi pare di essere in paradiso. Il signor... con le sue Iniezioni e Confetti mi ha fatto spendere L. 170 senza guarirmi. La saluto e ringrazio, che lei è il mio salvatore, — Suo dev.mo A.

Questi attestati spontanei sono la prova migliore dell'assoluta efficacia e superiorità della Iniezione antisettica per curare la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie segrete.

Costa L. 2,50; per posta L. 3,25; quattro flaccons L. 10 in Italia. Estero Franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

SIFILIDE E SUA CURA Non vi è più dubbio circa l'assoluta efficacia della ***Smilacina*** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) nella cura della sifilide. Trascriviamo la letterale dichiarazione di un ammalato scritta da Campobasso 4 Luglio 1898 — «Ho usato il vostro rimedio così bello e salutare e con franca coscienza debbo manifestarvi il mio pensiero: cioè che la vostra ***Smilacina*** ha prodotto la mia guarigione, che i parenti miei ritenevano impossibile. E' certo che ora mi sento proprio bene, e sono appena tre bottiglie, e veggo che continuando ad usarla *mi rimpasterò* davvero, come dicete voi stesso, e che la guarigione sarà veramente completa. Infatti ora non ho alcun doloretto vagante, i nervi hanno ripreso la primitiva elasticità, il colorito ritorna a grandi passi, il riposo diventa sempre più completo, l'appetito aumenta, certi gangli ritornano a posto, le forze si condensano, non conosco più nè abbattimenti, nè malinconie, nè stanchezze; tutto il mio essere si va sollevando in un ritorno trionfale alla vita e mi par quasi che si acutisca anche l'intelligenza. Vedete la primavera? Così avviene in me, mi sento rinascere e provo come un ribollimento rigoglioso dei succhi, che mi fa sentire tutta la cara voluttà della vita e della buona salute... Con attestati di stima e riconoscenza. *C. L.*»

Quindi la cura depurativa con la Smilacina Lombardi e Contardi è la sola che guarisce la Sifilide e può praticarsi anche di està. — Costa Lire 5 il flacon, per posta L. 5.75; tre flacons Lire 15. La cura completa con 3 flacons Smilacina e 1 flacon goccim. con 100 gr. soluzione joduro potassio purissimo costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per L. 25 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE oggi anche pei signori medici si guarisce solo con la cura Contardi, mangiando *cibo misto*. — S. Ginesio di Macerata li 7.98. — Il loro Rigeneratore con le Pillole litinate Vigier hanno portato grande miglioramento contro il diabete, Me ne congratulo di cuore e mi auguro poterne fare un uso più esteso. Con distinta stima vi riverisco. *Dott. Antonio Michelangeli.*

Borgo a Mozzano, 20. 6. 98 — Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, di che mi tengo liberato, desidero ora, come preventivo, ripeterlo. *Francesco Biagi* notaro.

E' certo quindi che con la cura Contardi (Pillole litinate Vigier e Rigeneratore) si guarisce completamente il diabete, mangiando cibo misto e riprendendo subito le forze. Nessun'altra cura è tanto sollecita e efficace. — La cura completa di un mese (2 Rigen. e 1 sc. Pillole Vigier) costa in Italia L. 12 e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. In Buenos Ayres L. Fischetti y C. Calle Azcuenaga 371.

NEURASTENIA, VIRILITA' esausta per qualsiasi causa (impotenza) si guariscono perfettamente mercè l'eccellente cura salutare col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute anzi beneficio immenso di forza e vigore duraturo. Attestati di guarigione meravigliosi e stupendi di qualsiasi età.

Treviso 9. 7. 1898. — Sento il dovere e il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza avendo con la cura inviatami, recuperato in sì breve periodo di tempo *interamente le mie forze*, ed io stesso sono meravigliato non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregovi spedirmi un altro flacon di *Rigeneratore* che ben tale si può chiamare. Colla più sentita stima vi riverisco. *C. P.*

Guardatevi dagl'impostori! Questa è la sola cura efficace ed innocente contro neurastenia, impotenza, debolezza, perdita di memoria, polluzioni ecc. — Costa L. 18 (4 Rig. 1 flac. Gran. str.) in Italia, Estero fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

LA TISI ha trovato finalmente la sua cura salutare. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Infiniti attestati di guarigione anche in casi disperati. — Badia di Sulmona 16. 7. 1898 — Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè Lichenina al creosoto ed essenza di menta che riconosco ad onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche di volermi unitamente spedire 10 gr. della sua essenza di menta. Testimoniandole anche la mia gratitudine, la riverisco. Suo devot.mo *Marchetti Marco*, agente di custodia. Scritta in cartolina vaglia di L. 14, N. 474 208. — Questa potente cura è stata sperimentata anche negli ospedali d'Italia e dell'Estero.

La ***Lichenina al creosoto ed essenza di menta*** costa L. 3 il flacon, col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce in tutto il Mondo per L. 3,50; 6 fl. in Italia L. 18, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28. — In Buenos Ayres L. Fischetti y C.a, Azcuenaga 371.

GROSSISTI: *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 28 - *Roma*, Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C. - *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini e Villani - *Torino*, G. Torta, via Roma, 2 - *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano - *Bologna*, [illegible] - *Bari*, Lionetti; Monteleone; Paganini, ecc. - *Taranto* e *Lecce*, Olitta e Ferrari; Monteleone - *Palermo* Farm. Petralia, via Maqueda; C. Carlevari e C. via Cossari, 33, ecc.